ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Sabato 11 Giugno 1921 — ROMA — Sabato 11 Giugno 1921 — Num. 139

Domani si inaugura la XXVI Legislatura

Il compito della Camera

Come ad ogni vigilia di ripresa di attività parlamentare, specie dopo la rinnovazione della Camera in seguito alle elezioni generali, anche oggi si fa un gran parlare dell'aspetto di essa, della sua composizione, della situazione parlamentare e dell'atteggiamento che assumeranno i vari gruppi e partiti di fronte al Governo. Noi, dando una sommaria cronaca di ciò che si dice o prevede al riguardo, non intendiamo però seguire i nostri colleghi e le *coulisses* parlamentari in codeste ipotesi e nell'esame di ciò che comunemente si intende per situazione parlamentare. Noi crediamo che la nuova Camera, appena trascorso il naturale periodo di ambientamento e di assestamento, si dovrà orientare in rapporto al programma concreto di lavoro che le è assegnato dal Governo, dalla propria iniziativa e dal sorgere di nuovi problemi creati dalla realtà e dai fatti. La importanza e la gravità dell'attuale momento della vita politica e della storia d'Italia che viviamo non consentono orientamenti fondati soltanto intorno ad uomini, Governi o situazioni parlamentari. Il Paese attende dalla nuova Camera e dal Parlamento la soluzione dei maggiori concreti problemi dell'ora e il ristabilimento di normali, proficue e fattive condizioni di vita atte a completare la sua ricostruzione politica, economica e industriale dopo la lunga e grave parentesi della guerra.

Lo svolgimento di un tale programma può essere facilitato dalla singolare situazione dell'uomo che oggi presiede al Governo del Paese in quanto l'on. Giolitti per la sua lunga carriera politica, per i suoi precedenti, per la sua autorità può considerarsi — come debbono riconoscere i suoi stessi avversari politici — al di fuori e al di sopra dei partiti e delle situazioni parlamentari.

E non manca certo alla nuova Camera la materia su cui discutere e deliberare. Essa raccoglie in eredità dalla passata legislatura la parte del vasto programma tracciatogli dall'on. Giolitti che essa per la sua breve vita non potè esaminare e attuare, programma a cui è stato aggiunto qualche numero dalla notevole relazione che ha preceduto il decreto di scioglimento della cessata Camera e altri ne verranno aggiunti dal prossimo discorso della Corona che traccerà a grandi linee il programma di lavoro della XXVI Legislatura. Così la nuova Camera riceve in eredità dalla passata il problema dell'avocazione al Parlamento di alcuni fra i principali ed essenziali diritti e prerogative della Corona di cui il Sovrano con larga liberalità e con moderno senso democratico si è dichiarato disposto con il relativo progetto presentato dal Governo a spogliarsi per investirne il Parlamento, come la prerogativa che gli deriva dall'articolo 5 della Carta costituzionale per la dichiarazione di guerra e la conclusione dei trattati di pace. Vi sono inoltre: l'importante problema della scuola e degli esami di Stato il cui esame la cessata Camera non potè esaurire e che aspetta la sua soluzione; il progetto per il controllo sulle industrie che richiederà esame sereno e profondo per contemperare il principio del controllo con le necessarie esigenze delle industrie che in gran parte si fondano sullo spirito d'iniziativa, di organizzazione e spesso anche di audacia di coloro che le presiedono e dirigono.

E altre gravi questioni dovrà il Parlamento affrontare e risolvere che già erano poste sul tappeto della passata Legislatura, ma la cui soluzione è oggi di assoluta e non dilazionabile urgenza. Prima fra queste la riforma della burocrazia che non può e non deve scindersi dai giusti miglioramenti reclamati dagli impiegati. Da una coraggiosa riduzione delle funzioni statali e dalla semplificazione dei servizi avrà tutto da guadagnare nel suo funzionamento la macchina dello Stato e potranno trarre notevole profitto gli impiegati i quali prestando più serio e proficuo lavoro avranno maggior diritto di reclamare un notevole miglioramento della loro condizione. Un principio di avviamento alla soluzione di codesto grave problema si può trarre dal fatto che lo Stato viene ora spogliandosi di molte sue funzioni che aveva dovuto assumere durante la guerra, come quelle di approvvigionatore e commerciante e che in condizioni normali di vita non sono compatibili con la sua missione.

Abbiamo voluto soltanto fugacemente accennare ad alcuni fra i principali problemi che la nuova legislatura è chiamata a risolvere per dimostrare come di fronte ad essi diventino insignificanti le questioni puramente e strettamente parlamentari o dottrinarie che oggi si vengono ancora dibattendo.

Al Paese più che sapere se un certo gruppo o partito è tendenzialmente monarchico o repubblicano importa oggi di sapere che pensa di siffatti formidabili problemi...

La politica dei deputati tedeschi alla Camera italiana

BERLINO, 10.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Bolzano ha interrogato i deputati tedeschi dell'Alto Adige nell'imminenza dell'apertura del parlamento italiano.

Nikolussi si richiama ad una dichiarazione del deputato fascista di Trieste, Giunta, secondo cui l'accesso al Parlamento dovrebbe essere impedito al conte Toggenburg. In questo caso gli austro-tedeschi si asterrebbero per solidarietà. Secondo i giornali, l'opinione pubblica italiana crede che i deputati tedeschi proporranno di estendere alla lingua tedesca le facoltà statutarie in uso già esistenti per la lingua francese.

Nikolussi dichiara che i deputati tedeschi non useranno della tribuna parlamentare come una scena per rappresentazioni ed esercitazioni retoriche, ma collaboreranno per l'avviamento del paese ad un sistema amministrativo normale. D'altra parte accoglieranno la possibilità di esprimere liberamente la loro opinione e di protestare contro abusi del governo e violazione dei loro diritti da parte di circoli nazionalisti. Sperano che i loro desideri trovino appoggio nei deputati delle altre provincie annesse ed anche presso i deputati delle varie provincie italiane.

Toggenburg, che viene ora minacciato, fu ministro quando si mitigarono le misure contro l'irredentismo. Nikolussi, che viene chiamato dai fascisti *rinnegato* afferma di discendere dagli antichi tedeschi dei Sette comuni che rappresentarono i tirolesi all'Assemblea nazionale di Vienna.

Il conte Toggenburg ha dichiarato di sperare in appoggi per l'autonomia, essendosi svegliato il movimento autonomistico anche in Italia. Dove? Presso i popolari, dice Toggenburg, facendo una certa confusione tra decentralizzazione ed autonomia? La Sardegna, per esempio. Ma Toggenburg dimentica le prove di patriottismo date da quegli isolani e le accoglienze da essi fatte recentemente al Re.

Von Walther svolge il tema della necessità di una nuova separazione tra Alto Adige e Trentino. Unire due nazionalità in un gruppo amministrativo è facile, come ha dimostrato l'esempio dell'Austria in Boemia, Galizia, Istria e Tirolo. Crede che l'opinione italiana si convincerà prontamente con la sua impulsiva e delicata sensibilità che i sudditi tirolesi ed i loro deputati sono animati delle più pacifiche intenzioni e vogliono lavorare per il bene del loro paese e con ciò di tutto lo Stato.

Da Montecitorio al Viminale

Alla vigilia della Seduta Reale

La seduta reale

Il Re domani pronuncierà a Montecitorio — alle 10.30 — dinnanzi all'Assemblea legislativa il Discorso della Corona per la 26.a legislatura. Montecitorio è già preparato per la solenne cerimonia nei magnifici addobbi; i deputati presenti a Roma su 527 proclamati sono già oggi circa 450 ma alla seduta reale non andranno i socialisti che sono 121, i comunisti che sono 15, i repubblicani che sono 6 ed oltre una decina di fascisti.

Per la solenne cerimonia di domani, al ricevimento della Regina sono stati destinati gli on. Toscani, Zogretti, Tangorra, Pietravalle, Orano, Marescalchi e Cotugno. Il Re sarà ricevuto dagli on. Aldisio, Acerbo, Bevione, Cappa Paolo, Finocchiaro Aprile Andrea, Pesante e Siciliani.

Stamane numerosi deputati si sono recati alla segreteria della Camera per ritirare i biglietti per la grande seduta di domani; e non è mancato qualche incidente. Così — per esempio — l'on. Giunta ha protestato vivamente presso il capo dell'ufficio di questura della Camera perchè non aveva trovato alcun biglietto nè per sè nè per i suoi compagni di gruppo, ed ha minacciato... l'intervento dei fascisti.

I socialisti e l'intransigenza

Intanto si susseguono le riunioni dei varii gruppi parlamentari.

Il gruppo socialista ha terminato iersera la prima seduta a tarda ora, e l'ha ripresa stamane alle 10 continuandola fino alle 12 e 30. Tanto ieri quanto stamane ha avuto la presidenza l'on. Zirardini.

Ieri ha parlato prima il segretario politico del partito Bacci — alle riunioni sono presenti anche i membri della Direzione, il segretario generale della Confederazione del Lavoro d'Aragona e Serrati e Guarino dell'*Avanti!* — che ha fatto una larga esposizione dell'opera della Direzione e della situazione del partito.

Dell'intransigenza assoluta si è fatto ieri propugnatore l'on. Vella, che si è dichiarato fedele alle direttive della direzione del Partito, direttive che ha posto, e riaffermate, del resto, ancora una volta ieri stesso il Bacci quando ha richiamato il gruppo alla stretta osservanza dei deliberati del Congresso di Livorno; intransigenza, cioè, e lotta di classe. La frazione intransigente conterebbe tra gli altri l'on. Lazzari, che la capeggiò col noto ordine del giorno votato dal gruppo verso la fine dell'ultima legislatura, e Baratono, che fu il vincitore del Congresso di Livorno. Il Vella ha sostenuto la necessità di dar subito battaglia al Ministero e di tentare di rovesciare. Ma la riunione di ieri ha rivelato qualche cosa di nuovo ed è lo sviluppo della conversione iniziata da Serrati verso destra. Il discorso di Serrati è il punto centrale della discussione di ieri e costituisce davvero il fatto nuovo per il gruppo socialista e per gli altri partiti.

Il Serrati ha posto il problema della attività e della destinazione del gruppo socialista sul terreno della realtà contingente. Non più dunque, astrazioni di programmi conclamati più per spauracchio della borghesia che per effettiva affrancazione ed elevamento delle masse proletarie: non più la cristallizzazione fredda di un atteggiamento che poteva apparire di forza, ma che in verità era di sterile impotenza; non più formule vuote, critiche negative, riaffermazioni vane di una ideologia avveniristica che voleva essere elevazione concreta di un programma aderente strettamente alla realtà dell'ora che passa; la valutazione obiettiva di una situazione, analizzata, in tutti i suoi elementi e in tutti i suoi aspetti e composta poi in una sintesi franca e coraggiosa.

Questo in sostanza il contenuto del discorso di Serrati, che ieri ha accentuato sensibilmente — pur traverso alcune incertezze ed alcune riserve — il suo atteggiamento spirituale verso destra. Il Serrati — in sostanza — ha sostenuto che al gruppo parlamentare debba essere lasciata una maggiore libertà di muoversi secondo le contingenze della vita parlamentare e nazionale, purchè esso eviti di andare ad urtare contro la Direzione del Partito.

E' inutile dire che l'impressione prodotta dal discorso Serrati è stata enorme tra i suoi stessi compagni, che ieri sera non solo rilevavano la sempre più stretta aderenza del pensiero di Serrati alle necessità vive della politica italiana e operanti nel momento attuale, ma si compiacevano della più agguerrita, più omogenea e più selezionata composizione del loro gruppo. Il che risponde perfettamente alla realtà.

L'on. Matteotti ha fatto un quadro assai impressionante delle provincie devastate dal fascismo; ci si diceva ieri sera a Montecitorio che l'on. Turati, dopo aver udito il discorso Matteotti, avesse rinunziato a parlare. Non è esatto: il *leader* — gli amici lo chiamano ormai tutti «il maestro» parlerà forse oggi. Il discorso Serrati ha avuto poi delle esemplificazioni dagli on. D'Aragona e Bianchi Giuseppe.

Ultimo oratore è stato l'on. Modigliani che ha portato l'assemblea sopra un terreno più parlamentare e più pratico. Come è noto il deputato di Livorno, il quale nei riguardi dell'indirizzo politico e della collaborazione ha riaffermate le idee esposte nella nota intervista che noi pubblicammo, ha però sostenuto la necessità di partecipare con maggiore efficacia alla vita parlamentare: una cooperazione parlamentare con gli altri gruppi alla Camera.

In base a questo suo concetto il gruppo socialista dovrebbe iniziare la sua vita nuova partecipando alla votazione per la rinnovazione delle cariche — vicepresidenza, segretari, questori ecc. — non più per fare delle pure e semplici affermazioni, ma per ricoprirle effettivamente. Di più, sul terreno prettamente legislativo, l'on. Modigliani è assertore di un criterio lontano da ogni rigidismo e da ogni declamazione. Per esempio se i socialisti si fanno iniziatori di un disegno di legge d'interesse generale o che giovi alle classi proletarie, esso dovrà essere redatto in modo da indurre gli altri gruppi a votarlo con loro; e viceversa se deputati di altre parti della Camera facessero altrettanto i socialisti dovrebbero concedere il loro appoggio più aperto.

La discussione è stata ripresa stamane alle 10, ed ancora sulla questione dell'intransigenza si è trattato di vedere quale misura essa debba avere nel tempo e nello spazio! Si tratta di trovare la formula per un ordine del giorno unico, che mentre riaffermi l'atteggiamento intransigente del gruppo non lo impegni troppo per un avvenire non lontano, tenendo conto sopra tutto che se la situazione di oggi non è più quella di due anni fa, non è detto che quella di domani non possa essere ben diversa da quella odierna.

L'on. Paolino si è pronunciato per l'intransigenza assoluta. Ha proposto che il gruppo si divida per l'azione, in due sezioni: quella politica che dovrebbe dedicarsi intensamente al lavoro ed alle battaglie parlamentari, e quella per la propaganda che dovrebbe occuparsi continuamente della vita del partito e girare per l'assistenza delle organizzazioni e degli organizzati. Riguardo alla condotta politica in dissenso con l'on. Paolino si è trovato l'on. De Giovanni, il quale ha affermato doversi il gruppo orizzontare verso la collaborazione proprio per quelle stesse ragioni che gli intransigenti, portano a sostegno della loro tesi.

L'on. Maffi ha parlato a lungo, sostenendo non doversi più parlare di intransigenza assoluta ed indefinita, ma essere necessario regolarsi in conformità delle contingenze nell'interesse della vita del partito e nell'interesse degli stessi organizzati. L'on. Maffi ha usato anzi abusato di aforismi; dicendo tra l'altro che gli *unitari sono unitari* perchè sono *pluralitari*. Ma in conclusione — ha riconosciuto la necessità di assumere un indirizzo che permetta al gruppo di poter far valere la propria imponente forza in Parlamento.

Alle 15 la discussione è stata ripresa.

I popolari col Governo

Il gruppo popolare si è riunito anch'esso insieme con gli uomini della propria direzione del partito, ieri ed oggi, sempre a Palazzo Soderini. La riunione di ieri iniziata alle 16 è finita dopo le 19. Presiedeva la riunione l'on. Merizzi. Ha aperta la seduta il segretario politico del partito prof. Luigi Sturzo, il quale a nome della direzione ha salutato gli eletti ed ha inviato ai non eletti un memore, cordiale saluto. A nome della Direzione il segretario politico ha dichiarato costituito il gruppo parlamentare popolare formato di 107 deputati. Quindi il prof. Sturzo ha esposto il pensiero della Direzione del Partito sulla nuova legislatura, ha accennato alle responsabilità che spettano al gruppo popolare, la cui azione come nella passata legislatura è prevalente e decisiva nella vita parlamentare. L'opera del gruppo sarà rivolta grandemente a vantaggio delle organizzazioni sindacali e cooperative bianche e dovrà tendere allo sviluppo della attività del partito. Il segretario politico ha augurato che nell'interesse del paese il gruppo saprà far valere il programma del partito e i suoi postulati morali, economico e di organizzazione.

L'on. Merizzi a nome del gruppo popolare ha rivolto parole di plauso per l'opera che il prof. Sturzo svolge nel paese a favore di tutte le classi sociali della Nazione intera e del partito ed ha espresso affettuosi sentimenti di solidarietà.

Quindi il segretario politico ha riferito sull'atteggiamento preso dalla Direzione del Partito d'accordo con le Confederazioni bianche degli impiegati e dei lavoratori riguardo alla questione degli impiegati statali e sui rapporti avuti con il Governo e con i rappresentanti dei varii comitati. Questi atteggiamenti e questi rapporti sono già noti per i comunicati ufficiali dati alla stampa e per l'intervista che li chiariva.

Aperta la discussione alla quale hanno partecipato parecchi oratori, si è subito affermata chiaramente l'adesione del gruppo al punto di vista della Direzione del partito in ordine alle questioni economiche e alla riforma della burocrazia. La questione delle punizioni è stata esaminata dal duplice punto di vista politico e morale, riconoscendo la necessità di dirigere l'attività parlamentare del gruppo verso la necessaria difesa dell'autorità dello Stato e degli interessi del paese, non disgiunti da una equa valutazione dei motivi morali ed economici dell'attuale agitazione.

Un ordine del giorno Cavazzoni, Tupini, ecc., è stato respinto con 20 voti contro 27, ma non per il dissenso nella sostanza, sibbene nella forma, perchè si ritenevano inutili le specificazioni che con esso si facevano.

Infine è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno Carapelli concordante con un altro che era stato presentato dagli on.li Tommasi e Miceli-Picardi. L'ordine del giorno Carapelli dice: «Il gruppo parlamentare popolare, sentita la relazione del segretario politico circa l'atteggiamento e l'opera svolta dalla Direzione del Partito in ordine all'agitazione degli impiegati statali, ne prende atto e passa all'ordine del giorno».

Oggi alle 16 il gruppo si è tornato a riunire, per discutere la questione del grano e procedere alla nomina del Direttorio.

Fascisti, rinnovamento e nazionalisti.

I deputati aderenti al Fascio si sono riuniti ieri alle 18 qui a Roma la prima volta. La riunione era stata preceduta da un'altra della Commissione Esecutiva in cui era stato approvato il seguente ordine del giorno con 8 voti favorevoli e 2 contrari:

«La C. E. del Comitato centrale dei fasci di combattimento riprendendo e uniformandosi ai voti emessi dal convegno del C. N. tenutosi a Milano il 9 giugno; ritiene incompatibile che deputati eletti nella loro qualità di candidati fascisti entrino a far parte di altri gruppi parlamentari, sia pure affini; richiama i componenti il gruppo parlamentare alla osservanza disciplinare delle direttive generali del movimento fascista».

Nella seguente riunione dei deputati fascisti l'on. Mussolini ha dichiarato che i deputati del gruppo dovevano essere ligi ai postulati fondamentali del fascismo, e come egli non intende accentuare la tendenza repubblicana, così altri non può porre pregiudiziali dinastiche, nè in tal senso agire in seno al gruppo. Dei 25 deputati presenti, tutti, ad eccezione dell'on. Gray che ha fatto delle riserve per le sue origini nazionalistiche, hanno approvato le dichiarazioni di Mussolini.

L'on. Mussolini presentava e illustrava il seguente ordine del giorno che veniva approvato ad unanimità: «Il gruppo parlamentare fascista, nella sua prima riunione romana, riafferma il voto emesso dal C. N. dei fasci a proposito degli impiegati statali; richiama ancora una volta gli impiegati a desistere dall'agitazione violenta che offende soprattutto gli interessi materiali e morali della nazione e condiziona l'appoggio del gruppo fascista per le legittime rivendicazioni degli statali alla immediata ripresa del lavoro».

Il gruppo ha nominato suo segretario politico il deputato di Roma on. Bottai.

L'on. Gray però non restava nel gruppo, e decideva di andare a far parte di quello nazionalista. Nè del gruppo fascista faranno parte l'on. Paolucci — che è membro del Comitato Centrale Nazionalista — Vicini, Vittoria e Coda. I fascisti si aduneranno nuovamente domani alle 16.

I deputati che fecero parte dell'ex-gruppo del rinnovamento, ed alcuni dei nuovi eletti che sono stati candidati dei combattenti — in tutto poco più di una ventina — si sono trovati stamane alle 11 a Montecitorio. La lunga riunione è stata presieduta dall'on. Gasparotto; ma la laboriosa discussione non ha portato alla costituzione del gruppo. Alcuni hanno sostenuto l'inopportunità di risuscitare il vecchio gruppo e di ritenere più conveniente la fusione con qualche altro dei gruppi di sinistra. Altri si sono mostrati incerti. Per veder di venire ad una conclusione i convenuti si sono ritrovati oggi nuovamente a Montecitorio alle 17.

I deputati nazionalisti si raduneranno lunedì. Essi procederanno alla costituzione del gruppo, giacchè gli aderenti sono già 10, e cioè: Federzoni, Rocco, Castani, Suvich, D'Ayala, Paolucci, Gray, Greco, Luiggi e Siciliani.

Repubblicani, agrari, tedeschi

Altri gruppi si aduneranno domani nel pomeriggio: i radicali, la democrazia liberale ecc. Gli eletti repubblicani si raduneranno domani alle 18, e tenteranno anch'essi la nuova costituzione del gruppo. Per ora sono 8 soltanto.

I deputati agrari si sono adunati oggi per la definitiva costituzione del gruppo.

Tra i deputati che a Montecitorio richiamano vivo interesse sono i tre deputati tedeschi giunti a Roma da ieri. Essi sono Reut-Nikolussi, Willi Walther e Tinzl. Degli eletti tedeschi — che formano il *Deutscher Verband* — manca il Toggenburg che verrà a Roma nei primi giorni della settimana prossima. Il quartetto è interessante. Toggenburg dirige l'orchestra; Uomo di Stato austriaco ferrato d'esperienza, egli ha il tatto e il polso d'un perfetto conoscitore della tastiera politica e tenterà di armonizzare gli accordi inverosimili. Reut-Nikolussi rappresenta la passione, è il violoncello sentimentale che suonerà tutte le nostre arie patriottiche, voltate in tirolese. Willi Walther, segretario della Camera di Commercio di Bolzano, posato, pratico, riflessivo, sarà il buon violino tedesco convincente di precisione matematica, forte come una equazione. L'ultimo, il quarto, Tinzl, sarà l'uomo oscuro e indispensabile che fa l'accompagnamento. Dobbiamo ascoltarci dei concerti poco banali, non nell'aula di Montecitorio, che è troppo vasta e probabilmente sorda a questo genere di musica tedesca, ma nei corridoi e nei saloni di qualche ministero.

I comunisti

Stamattina alla Casa del Popolo si è riunito il gruppo parlamentare comunista con l'intervento dell'ing. Bordiga rappresentante il Comitato esecutivo e Pastore rappresentante l'*Ordine Nuovo*. Si è dichiarato ufficialmente costituito il gruppo che risulta composto di 15 membri: Misiano, Rabezzana, Gnudi, Belloni, Remondino, Graziadei, Repossi, Bombacci, Tuntar, Marabini, Croce, Cornell, Ambrogi, Garosi e Gennari. E' stato designato il direttorio del gruppo nelle persone di Rabezzana, Graziadei e Bombacci. E' stato deciso di non partecipare alla seduta Reale.

E' stato dato incarico al direttorio di occuparsi della questione dell'avv. Ambrogi, eletto a Pisa e tutt'ora detenuto per i fatti di Cecina, e di destinare gli oratori per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'artificiosa estrema resistenza dell'agitazione degli impiegati

Sempre sulle punizioni

Da alcuni giornali si tenta di galvanizzare la resistenza degli impiegati, facendo circolare la voce di pretesi impegni che da parte di vari gruppi della Camera si prenderebbero per assicurare la revoca delle punizioni inflitte.

Ora giustamente il *Corriere della Sera*, in una nota di qualche giorno fa, notava che il Governo rappresenta di fronte alla Camera un potere direttivo che ha le sue responsabilità specifiche, alle quali non può venir meno senza venir meno alle ragioni stesse della sua esistenza. E fra le responsabilità principali di un Governo vi è certamente quella di assicurare la disciplina e la continuità dei pubblici servizi. Il Parlamento non può sostituirsi al Governo nella emanazione o correzione di provvedimenti disciplinari, cioè dei provvedimenti destinati a mantenere la disciplina degli organi amministrativi, senza dar luogo ad una confusione di attribuzioni e di poteri che sarebbe contrario ad ogni concetto organico di diritto costituzionale.

Si dice ancora che si potrebbe da parte della Camera modificare l'art. 46 della legge sullo stato giuridico, in modo da rendere revocabili i provvedimenti adottati a norma dell'art. 43.

Ora, anzitutto, rendere possibile la revoca di un provvedimento non significa assicurarne senz'altro l'effettiva revoca. Ma, oltre questa considerazione, è facile osservare che un Parlamento il quale approvasse una apposita norma legislativa per annullare i provvedimenti disciplinari adottati dal Governo per reprimere una agitazione di aperta rivolta contro lo Stato, metterebbe politicamente in essere un atto gravissimo.

La sostituzione della rappresentanza diretta del Paese al Governo per continuare la pratica della impunità assicurata ai violatori delle più fondamentali norme che regolano la vita dello Stato, verrebbe ad infirmare definitivamente per l'avvenire ogni qualsiasi possibilità di difesa da parte dello Stato stesso contro gli assalti di qualunque categoria che intendesse anteporre all'utile collettivo il suo egoismo particolare.

Noi crediamo che si dimostri maggiore amicizia verso gli impiegati mostrando loro la vera situazione delle cose, per indurli a tempo a scegliere la via che solo risponde ai loro interessi come ai loro doveri, anzichè tentare, mettendo o mantenendo in circolazione i più vacui espedienti, per illuderli a persistere in una condotta radicalmente sbagliata e dannosa ad essi come al Paese.

I comizi

In tutti e due i comizi d'ieri, delle 18 e delle 20, sono stati manifestati fermi propositi di resistenza tanto da parte degli oratori che dei comizianti. Dopo la lettura della formula di giuramento per estrema resistenza la massa degli impiegati si è inginocchiata pronunziando la parola: *giuro!*

Anche stasera due comizi. Alle ore 18 al ricreatorio «Adelaide Cairoli» (via Leonina, 65) i cancellieri, i segretari giudiziari, gl'impiegati dei Ministeri dell'istruzione, della guerra, del tesoro, dell'agricoltura, del lavoro, dell'industria e commercio, degli esteri ed i professori delle scuole medie.

Alle ore 20 alla Casa del Popolo i postelegrafonici, gli impiegati dei Ministeri delle finanze, delle terre liberate, dei lavori pubblici, della grazia e giustizia, della marina, della corte dei conti, delle amministrazioni provinciali, delle pensioni di guerra ed i dipendenti del comune.

L'Unione Magistrale

L'Unione Magistrale Nazionale ha diramato alle proprie sezioni le seguenti istruzioni:

«La giornata dell'11 è giornata di comizi magistrali, più che giornata di sciopero.

Il 13 si riprenderanno le lezioni in attesa di ordini.

Abbiamo motivo di ben sperare specialmente in seguito al colloquio avuto con l'on. Bonomi.

Ora stiamo preparando un'azione parlamentare su larga base.

Nei comizi si devono dire parole equilibrate.

La nostra politica è rivolta verso la Camera dei Deputati. Siamo quindi ancora nel campo della costituzionalità.

Mantenetevi però sempre pronti. Diffondete sulla stampa il nostro manifesto e rendetelo di ragion pubblica. Fate pressioni sui deputati. Non risparmiatevi come noi non ci risparmiamo».

Un appello dei medici

L'Associazione fra i medici-chirurgi liberi esercenti nella Provincia di Roma, invita il personale telefonico, facendo appello unicamente al sentimento di umanità che dovrebbe essere presente in qualsiasi contingenza della vita, a non fare atti di ostruzionismo nei riguardi degli ospedali, guardie mediche, case di salute, farmacie e sanitari, per evitare qualsiasi possibile danno agli infermi.

Il servizio postelegrafonico

Sebbene lieve, si nota una certa ripresa nei servizi postelegrafonici.

La distribuzione postale è quasi completa per gli espressi, non così per le raccomandate e le lettere ordinarie, delle quali solo una piccola parte giunge a destinazione. Niente distribuzione di stampati.

Per il telegrafo vengono recapitati e inoltrati i telegrammi urgenti e quelli che rivestono un carattere di gravità come nei casi di malattia, disgrazie famigliari, ecc.

L'ostruzionismo telefonico si può dire ch'esiste in teoria dato che nella... pratica le telefoniste della Capitale lo seguono abitualmente. In altri termini, la regola è che non si telefona quasi mai, l'eccezione è che si telefona qualche volta, sicchè per poter dichiarare cessato l'ostruzionismo telefonico bisogna uscire dalla regola e tornare all'...eccezione.

I puniti sono 5023

Secondo una comunicazione ufficiale i provvedimenti presi fino ad oggi dal governo contro gli scioperanti sono:

Poste e Telegrafi: 2452 sospesi, 4 dichiarati dimissionari, 486 licenziati.

Agricoltura: 100 sospesi.

Esteri: nessun provvedimento è stato necessario.

Colonie: Id.

Finanze: 378 sospesi, 2 dichiarati dimissionari.

Giustizia: nessun provvedimento.

Guerra: 354 sospesi, 1 dichiarato dimissionario, 2 licenziati.

Industria: 49 sospesi.

Istruzione: 300 sospesi, 1 dichiarato dimissionario, 3 licenziati.

Lavori Pubblici: 267 sospesi, di cui 2 dalle funzioni e dallo stipendio, 3 dichiarati dimissionari.

Marina: 119 sospesi.

Terre liberate: nessun provvedimento.

Tesoro: 486 sospesi, 2 dichiarati dimissionari.

Approvvigionamenti: 17 sospesi, 4 licenziati.

In totale: 4515 sospesi, 13 dichiarati dimissionari, 495 licenziati.

I servizi durante lo sciopero

Dalle informazioni che abbiamo voluto assumere circa l'andamento della corrispondenza telegrafica in questi giorni, abbiamo appreso che da ieri, nel locale ufficio del telegrafo, il lavoro si è svolto con molta regolarità e con discreto rendimento, tenuto conto anche che recenti temporali avevano danneggiato parecchie linee.

Sono state attive le comunicazioni con tutti gli uffici del Regno e quelle con Parigi, Marsiglia e con gli altri uffici dell'estero.

Furono trasmessi più di ottomila telegrammi e ne furono ricevuti altrettanti. L'ufficio di S. Silvestro accettò circa 1000 telegrammi ed in città ne furono recapitati 10.700.

Queste cifre sono molto eloquenti, e noi siamo lieti di poter fare questa constatazione, ancora più importante se si considera che non tutto il lavoro si svolse con apparati celeri, poichè solo da oggi si sono attivati la Rowland con Napoli e le Baudot con gli altri centri maggiori.

E' da sperare che, continuando così lo stato delle cose, saranno ripristinate al più presto le tariffe normali per la trasmissione dei telegrammi.

* * *

Tra le notizie date dai giornali circa gli effetti dell'agitazione degli impiegati sui servizi postali, è stato pubblicato che all'ufficio centrale di Roma si trovavano giacenti 72.000 espressi.

La informazione è destituita da ogni fondamento. Gli espressi continuano, come sempre, ad essere recapitati in parte a cura dell'ufficio ferrovia (zona alta della città), ed in parte a cura dell'ufficio centrale di San Silvestro.

Il primo dei suddetti uffici, alla sera del 9 corrente, era completamente in pari; il secondo aveva in giacenza 2000 espressi, sugli undicimila ricevuti in giornata.

I licenziamenti

MILANO, 10. — Il *Secolo* pubblica:

«*I licenziamenti* devono essere preceduti da un complesso di garanzie (quali la diffida, la contestazione, la giustificazione dell'interessato) che sono mancate questa volta, sì che è da chiedersi se i provvedimenti si reggerebbero davanti ad un regolare ricorso in sede contenziosa».

Lo scrittore del Secolo evidentemente non ha tenuto presente la legge sullo stato giuridico, perchè altrimenti saprebbe che essa esclude l'ordinaria procedura disciplinare delle contestazioni e delle difese per i provvedimenti adottati a norma dell'art. 43.

Nè mai, in dottrina o in giurisprudenza, si è mosso al riguardo alcun dubbio.

Un grave o. d. g. degli impiegati fascisti a Napoli.

NAPOLI, 10. — Ieri sera alcuni impiegati fascisti appartenenti all'Amministrazione delle Poste, dopo lunga discussione hanno votato un ordine del giorno con cui «constatano l'artificiosità di uno sciopero della classe impiegatistica che a Napoli non si è verificato; affermano che il lavoro nelle principali aziende statali non ha subito alcun arresto tranne che nell'Amministrazione postale per i soli servizi di trasmissione telegrafica e della distribuzione della corrispondenza a domicilio; denunziano alla cittadinanza la soppressione dei servizi del pagamento a domicilio delle cartoline vaglia e della distribuzione dei pacchi e della consegna delle assicurate, dovuta ai corpi dirigenti per dare parvenza ad uno sciopero che senza tali provvedimenti sarebbe stato nullo; denunziano queste ed altre marachelle perpetrate dai capi-divisione e dai direttori generali delle poste e telegrafi per rinfocolare le ire di uno sciopero che altrimenti non si manifesterebbe e per rinviare le disposizioni di una imminente riforma organica che metterebbe sicuramente quei suscitatori di scioperi in pensione». L'o. d. g. conclude incitando gli impiegati tutti a seguitare ad assolvere con serenità al proprio dovere «nella fede dell'azione del gruppo fascista alla Camera che si schiererà contro il Governo per la difesa dei loro diritti indiscutibili».

Gli uffici telegrafici a Milano occupati dal Genio

MILANO, 10. — Ieri, per tutta la giornata è continuata l'occupazione della forza pubblica al palazzo della Posta e dei telegrafi. Tanto al telegrafo quanto alla posta si sono verificati continui incidenti dovuti alle proteste del pubblico. Il servizio telefonico è peggiorato di molto; sola qualche rara signorina lavora negli uffici. Nella mattinata di ieri è stata comunicata la punizione a circa 30 avventizie. Nel pomeriggio gli uffici telegrafici sono stati occupati da una compagnia del genio telegrafici cosicchè oggi il servizio per il pubblico potrà essere ripreso almeno in piccola parte.

Dodici impiegati del telegrafo si sono poi presentati al comm. Sacco, dichiarando di essere disposti a riprendere servizio, il che fu loro concesso appena ebbero firmata la nota dichiarazione. Ai 12 impiegati si aggiunsero poi otto volontari forniti dalla Federazione civile la quale sperava poterne mettere a disposizione della Direzione del telegrafo un maggior numero.

Alle 16 gli impiegati si sono adunati per il solito comizio in un cortile del Castello Sforzesco.

I servizi funzionano a Livorno

LIVORNO, 10. — L'ostruzionismo degli impiegati statali può considerarsi virtualmente finito. I servizi postelegrafonici funzionano tutti regolarmente.

Tragici conflitti in Val Tiberina

Due comunisti uccisi

FIRENZE, 10. — Giungono notizie dalla Val Tiberina di gravi fatti dei quali si hanno questi particolari. In fazione Banchetti, comune di Città di Castello, tre coloni fascisti furono aggrediti da un gruppo di comunisti. Durante la colluttazione furono sparati dei colpi di rivoltella che ferirono due comunisti, uno dei quali, certo Ettore Testi, moriva qualche ora dopo. Per tutta la notizia in varii punti della zona continuarono gli spari. A Pieve S. Stefano ieri, in occasione di una fiera, i fascisti di Sansepolcro si recarono colà per fare opera di propaganda. Due di essi certi Aluigi e Duidelli vennero bastonati dai sovversivi. In seguito a ciò i fascisti di Sansepolcro e di Anghiari si recarono a Pieve S. Stefano per una spedizione punitiva. L'accoglienza però fu di grande ostilità, tanto che ne seguì un conflitto con tre feriti da arma da fuoco.

Ad Anghiari ieri sera con il treno di Arezzo che arriva alle 19.30, giunsero una diecina di fascisti aretini. Mentre questi dalla stazione si recavano al paese che rimane in cima ad una ripida salita, furono presi a colpi di arma da fuoco sparati da una casa. Essendo rimasto ferito un fascista, i suoi compagni risposero al fuoco contro gli aggressori uccidendo il comunista Gastone Bruciamacchie. In seguito a ciò un forte gruppo di contadini prendeva le difese dei comunisti e veniva a conflitto con i fascisti e con i carabinieri. In questo conflitto si ebbero un carabiniere e un comunista feriti.

Si parla anche di altri fatti di cui però manca conferma. Per la Val Tiberina da Arezzo sono partiti rinforzi. All'ultim'ora si apprende che sarebbe intervenuto un accordo mediante il quale l'azione fascista sarebbe sospesa.

Un amico suo l'ex tenente Mantelli lo sorresse pietosamente e pare che sia rimasto leggermente ferito ad una gamba. Tra i fascisti che hanno partecipato al conflitto vi era pure l'ex tenente Corbolini di Pesaro. Di lui non si hanno più notizie e si teme per la sua vita.

In seguito a tali gravissimi fatti i fascisti incendiarono e devastarono la Camera del lavoro e il Circolo comunista di Valenza. Il Prefetto ha inviato sul posto rinforzi di truppa e carabinieri nonchè un Commissario per una sollecita inchiesta.

Polemiche, ipotesi e smentite nell'atroce delitto di Bonelle

FIRENZE, 10. — Notizie da Pistoia recano che dei fascisti, incontratisi con Ghino Giannini, amministratore della Camera del lavoro comunista, colui che si è recato alle redazioni dei giornali a denunciare la pretesa inesistenza dell'atroce delitto di Bonelle, lo hanno percosso producendogli lesioni assai gravi per le quali ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il Giannini prima della bastonatura venne richiesto dell'autorità giudiziaria su quali prove egli basasse la sua affermazione che il fascista Urbani non era stato fatto a pezzi a Bonelle e che si trovava invece nascosto a Bologna. Sembra che rispondesse di averlo appreso dal fascista pistoiese Mirando Arcori. Questi a sua volta, interrogato da un funzionario di P. S., non solo dichiarò di non conoscere la sorte dell'Urbani, ma appena uscito dall'ufficio di P. S. si recò negli uffici di corrispondenza dei giornali a formulare un comunicato di smentita alle affermazioni del Giannini. Anche dopo questa smentita il problema dell'esistenza o meno del delitto non è risolto e difficilissima si presenta la soluzione finchè non si troveranno i resti mortali dell'Urbani.

All'anatema contro Bonelle, paese malfamato, si contrappone l'osanna di Bonelle, paese martire. All'indignazione suscitata dall'uccisione dell'Urbani è seguita, da parte dei comunisti, l'atto di accusa contro il trucco. Dato questo stato di fatto, l'istruttoria rimane paralizzata e si parla anche di divergenze che sarebbero sorte nella magistratura. Si nota inoltre che mentre in periodo di istruttoria sommaria il Mazzoni fece e confermò delle gravissime rivelazioni sul delitto, appena apertosi il periodo formale è avvenuta la ritrattazione.

Ora poi la situazione, dopo che il Procuratore del Re avv. Chiarici abbe trasmesso l'incarico di inquisire al giudice istruttore avv. Santucci, è stata caratterizzata anche da un altro fatto destinato a fare grande impressione. Notoriamente l'accusa trovava il suo controllo nelle affermazioni del falegname Cateni Ludovico che depose di aver inteso il Mazzoni confidare al ferroviere Bardelli che l'Urbani era stato ucciso a Bonelle. Proprio in questi giorni il Cateni, colpito da commozione cerebrale, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale dove trovasi in gravissimo pericolo. Questo fatto è sembrato sensazionale. Mentre da una parte si arriva fino a concepire che il male del Cateni non sia naturale, ipotesi questa che appare quanto mai azzardata, dall'altra si affaccia il dubbio che il povero operaio sia stato vittima del timore che, oltre a possibili vendette, si aggiungesse il pericolo di passare qualche grosso guaio giudiziario. In conclusione tutta la Toscana si appassiona intorno a questo fatto e tutti si augurano che presto sia fatta completa luce su di esso.

Ancora arresti e sequestro di esplosivi pel complotto terroristico in Toscana

FIRENZE, 10. — Si ha da Loro Ciuffenna che i giorni scorsi i carabinieri arrestarono una diecina di comunisti, fra i quali il segretario della locale sezione comunista Niccodamo Castellucci, di anni 35. Trasportata a S. Giovanni Valdarno ed ivi sottoposto a stringenti interrogatori e a confronti ripetuti con il detenuto Melani, in quel carcere mandamentale, e dopo le accuse schiacciandi prodotte dal Melani, finì col confessare la località ove erano depositate le bombe avute in consegna dallo stesso Melani. Ieri i carabinieri hanno sequestrato una ingente quantità di materiale esplosivo destinato alle insurrezione del 23 marzo scorso. I carabinieri rinvennero nella frazione di Trevane otto bombe *Sipe* accuratamente nascoste in un avvallamento del terreno. A Loro Ciuffenna sono state rinvenute altre due bombe *Sipe* e parecchi pugnali. Continua l'opera di rastrellamento da parte dell'arma dei carabinieri.

12 comunisti arrestati a Chianciano

FIRENZE, 10. — Si ha notizia da Chianciano che i carabinieri hanno arrestato 12 comunisti che in una seduta segreta, tenuta nei locali della sezione, secondo si afferma, avrebbero deliberato l'uccisione di varie persone del paese appartenenti ad partiti avversari, fra le quali il comandante della stazione dei carabinieri. L'arresto è motivato dall'imputazione di associazione a delinquere. Gli arrestati sono stati tradotti al carcere mandamentale di Montepulciano.

Un fascista moribondo e un altro scomparso dopo uno scontro coi comunisti a Valenza.

ALESSANDRIA, 10. — La notte scorsa nella vicina Valenza è avvenuto un conflitto, tra fascisti e comunisti. Una comitiva di fascisti si era recata a Valenza da alcuni giorni e la loro presenza era stata notata specialmente dalla frazione comunista con la quale si venne più volte a vivace diverbio.

La notte scorsa verso le 22 nel presso del viale di circonvallazione partirono da un muricciolo di cinta alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di fascisti che erano in numero esiguo. Questi risposero al fuoco e nella semioscurità rimase mortalmente ferito Alferando Vincenzo di anni 22 da Frogarolo da una fucilata al ventre.

Sanguinosa zuffa nel Ferrarese

tra comunisti e fascisti

FERRARA, 10. — Vi trasmetto i particolari di un grave conflitto avvenuto ieri tra fascisti e comunisti a Contrapò, frazione del nostro Comune. Alle ore 21.30 un gruppo di dieci giovani, che si ritengono fascisti, si fermò davanti a un'osteria del luogo condotta da certo Bottoni Antonio. Quello dei giovani che sembrava il capo entrò nell'osteria per bere, accompagnato da un tal Magnozzi Francesco di Contrapò e i due, visto che un certo Ghetti Orfeo, di anni 35, comunista, se ne stava al tavolo, giocando alle carte, l'invitarono ad uscire per alcune spiegazioni: e il Ghetti accondiscese.

Di quanto parlarono i tre individui nulla si conosce con precisione, ma pare che si trattasse di una vertenza elettorale ancora... insoluta; fatto si è che il comunista, discutendo, uscì in parole di provocazione e di offesa contro i suoi due interlocutori, i quali, senz'altro, reagirono con due legnate.

Alle grida del bastonato uscirono dall'osteria altri suoi compagni comunisti e in un attimo s'impegnò una violenta zuffa generale a base di legnate e di pugni; poi improvvisamente echeggiarono nell'oscurità alcuni colpi di rivoltella che fecero rubitamente fuggire i contendenti; ma sul terreno restavano due comunisti feriti gravemente: Essi sono: Barigozzi Antonio, di Pietro, di anni 27, operaio, colpito da un proiettile alla regione mascellare destra e Zaccarini Adolfo, di anni 38, pure operaio, ferito alla schiena, nello stesso modo. Ora costoro sono al nostro Ospedale e sul loro conto i medici hanno dichiarato prognosi riservata.

Sul posto del conflitto le autorità stanno facendo indagini, ed hanno già arrestato il Magnozzi.

Una cassa di bombe Sipe trovata a Vado Ligure

SAVONA, 9. — Nel pomeriggio di oggi i Reali Carabinieri di Vado Ligure durante il loro giro di ispezione riuscivano a scoprire e sequestrare una grossa cassa di legno contenente 60 bombe tipo «Sipe» cariche ad alto esplosivo e del peso di circa 100 chilogrammi, nascosta fra le macerie di una casa diroccata in località denominata ex-Fortino di Vado, presso il pontile a mare della rada di Porto Vado.

La cassa con gli infernali ordigni fu consegnata alla Direzione di Artiglieria.

L'autorità ha iniziato le opportune indagini per la scoperta degli individui che nascosero in quella località apparsata la cassa con le bombe, certamente a scopo delittuoso.

Due bombe ad alto esplosivo in una valigia

CASERTA, 10. — Il gestore della grande velocità, mentre verificava ieri i non pochi bagagli a mano depositati in questo ufficio, si indugiò ad esaminare una valigia per i segni evidenti di effrazione che presentava. Apertala vi trovò avvolte in un panciotto, quasi logoro, due bombe di alto e terribile esplosivo, che vennero subito da agenti di P. S. e da ufficiali di artiglieria trasportate al quartiere per l'analoga indagine.

Fino ad oggi nessuna traccia del depositante, che, fiutato il vento, avrà preso il largo.

Il processo per violenze all'on. Vella

BARI, 10. — E' cominciata l'istruttoria del processo dei rappresentanti della sezione socialista di Bari contro l'on. Caradonna, Di Crollalanza e l'avv. Limoncelli per reato di violenza privata da costoro esercitata contro l'on. Vella; per avere cioè cercato di costringere con minaccia l'on. Vella ad allontanarsi da Bari la mattina del 18 aprile di quest'anno.

I cocainomani di Bologna

Viveurs impazziti e minorenni corrotte.

BOLOGNA, 10. — A proposito di quanto vi ho comunicato ieri circa lo scandalo dei cocainomani, ulteriori indagini svolte dalla polizia confermerebbero che l'uso del terribile veleno non solo serviva ai disgraziati per le loro ebrezze, ma bensì anche a scopo di corruzione di minorenni. Così due giovanette di buona famiglia sarebbero state tratte nei locali delle orgie e approfittando appunto del loro stato anormale sarebbero state oltraggiate. Gli avventori delle salette in cui si svolgevano i baccanali notturni presso un caffè ristorante della nostra città erano così numerosi che a volta, per dichiarazione di uno dei coinvolti nella losca faccenda, dovevano rimanere nei corridoi.

L'interrogatorio del Girardi, arrestato, come è noto all'*Hôtel Stella d'Italia*, ed a cui fu sequestrata una minuscola tabacchiera di argento cesellato piena di cocaina, ha portato ad un altro importante arresto: quello del farmacista dott. Mario Ferraresi, proprietario della farmacia Nuova, in via Indipendenza. In una perquisizione eseguita nell'abitazione del Ferraresi sono stati sequestrati ben due chilogrammi di cocaina, dei quali il Ferraresi non ha saputo spiegare la provenienza. E' stato anche accertato che il farmacista teneva già pronte delle cartine da cinque, dieci, quindi e cento grammi di cocaina; cartine che egli ogni sera si metteva in tasca e che vendeva ai clienti che ne facevano richiesta a quindici e venti lire al grammo.

La giornata di ieri si è chiusa con un altro arresto sensazionale nella persona del noto viveur Adolfo Sansoni, fu Pompeo, di 24 anni, abitante all'Hôtel Baglioni.

La grave misura presa a carico del Sansoni si riferisce ad un episodio svoltosi sere or sono nel locale dove i cocainomani erano soliti riunirsi. Ad un certo punto il giovane avrebbe sparato un colpo di rivoltella.

Un particolare gravissimo è stato pure accertato: due dei frequentatori del Club dei cocainomani sono già al manicomio; un terzo, uscitone da poco, era tornato a coltivare la sua morbosa passione. Questi fatti vengono, naturalmente, ad aggravare la posizione degli smerciatori di cocaina.

CRONACA DI ROMA

I protestanti americani a Monte Mario

Tutti i giornali si occupano della questione sorta per le costruzioni che i Metodisti americani hanno intenzione di sviluppare largamente a Monte Mario. E dall'estetica e dall'economia il dibattito si è elevato, nella stampa cattolica, a una contesa religiosa.

Riassumiamo la polemica. I giornali cattolici dicono: i Metodisti americani sono, tra i protestanti, i più battaglieri e i più ostili alla chiesa cattolica. Essi hanno un vasto programma, che è religioso e politico in pari tempo, e che tende alla graduale affermazione di un dominio mondiale, simile a quello a cui aspira la Germania, e per cui tentano le stesse vie di penetrazione, così detta pacifica. Questi metodisti, che hanno la loro sede centrale per l'Europa a Parigi, dove risiede il loro vescovo, hanno un vasto loro programma mediterraneo, che comprende fondazioni a Costantinopoli, in Oriente, in Tunisia, in Algeria, ecc.; la loro azione, per quanto coperta da altri fini, è tutta fieramente anti-cattolica, anti-latina; e, per i suoi fini di imperialismo americano, contraria al sentimento e alla compagine nazionale degli altri popoli. Il massimo programma di questi protestanti tenta ora di imperniarsi su Monte Mario, in Roma. Ivi essi, da tempo, avevano acquistato un primo appezzamento di terra ridentissimo (quello folto di pini e cipressi denominato il pinetto) sull'estremo sperone di Monte Mario, che domina il Vaticano e i suoi giardini. Di recente, hanno acquistato un terreno assai più vasto (il Tivoli) in modo che ora la loro proprietà si estende per quasi 150 mila mq., dalla cresta di Monte Mario per tutto il magnifico versante del colle che domina Roma ed il più superbo monumento dell'arte italiana e della cristianità — l'opera di quella triade formidabile di geni: Bramante, Michelangelo, Bernini — e la parte forse ancora oggi più piena di valore d'arte e di significati storici e morali della città eterna. Su questo colle, non curandosi di rispetto a sentimento del popolo, che li ospita, alle tradizioni storiche, alle ragioni dell'estetica e dell'arte, essi intendono oggi costruire una massa formidabile di fabbricati (tre padiglioni principali di 100 e più metri di fronte l'uno, accatastati l'uno sull'altro) e numerosissime dipendenze, da servire quali scuole, oratorii, ecc., dove la gioventù sarà educata, in lingua inglese, a disprezzare il proprio genio e le proprie tradizioni. E non è escluso, se la cosa sarà tollerata, che un giorno colà venga a installarsi il vescovo protestante, in opposizione, dall'alto, al vescovo di Roma...

Ma gli oppositori ai progetti dei Metodisti americani non sono solo nel campo religioso. Sono insorti anche coloro che vogliono solo e unicamente difendere le pure ragioni dell'arte. Essi dicono: a parte ragioni di sentimento e di fierezza nazionale, stanno contro il grottesco e audace progetto ragioni di convenienza estetica e di arte. Nulla deve turbare l'armonia meravigliosa della linea, che fonde sull'orizzonte di Roma il colle verde di Monte Mario con la massa imponente dei fabbricati Vaticani e con la meravigliosa cupola michelangiolesca.

Infine tutta una serie di non disprezzabili argomentazioni si elevano in difesa, diremo, del popolo di Roma. E si dice: si deve poi lasciare al popolo il godimento dell'amena zona di verde, da cui si domina uno dei più incantevoli ed il più suggestivo panorama del mondo: tutto il versante della collina, che domina Roma, e verso Roma discende dalla Villa Mellini alle falde del Tivoli; ivi deve farsi un parco per il popolo, anche espropriando e sistemando; e solo ammettendovi qualche sobrio monumento — come quel monumento a Dante, padre della Patria, che dovrebbe farsi a Monte Mario — e che da Monte Mario verrebbe invece bandito, insieme con la sua lingua, dal grottesco progetto straniero. E sulla cresta del colle potrebbe svolgersi la più bella passeggiata, dominante per circa due chilometri l'urbe e la campagna. Monte Mario è stato fino a oggi quasi ignorato — ciò dimostra la pessima viabilità che ad esso conduce, ciò dimostrano le orribili costruzioni che si sono lasciate fare alla sua base, ciò dimostra l'orribile stato di sudiciume e di disordine in cui sono le poche e infami strade che a esso menano, e tutte le zone che a esso accedano.

Insomma a noi pare che oramai la questione è giunta ad un punto in cui tutte le autorità e quelle associazioni a cui sono affidati gli interessi estetici, economici, e lo sviluppo e la vita stessa di Roma — e sopratutto le Commissioni edilizie e il Comune — si risveglino, agiscano, conoscano il problema quando è ancora in tempo; lo studino, ne vaglino gli elementi, coordinandoli; e finalmente vengano a decisioni pratiche e concrete, che tolgano alla cittadinanza Romana l'incubo che la più bella parte del suo territorio suburbano e quella che da vicino domina tanta magnificenza d'arte e tanto tesoro di tradizioni, possa venir manomessa e deturpata sia da grossolani tentativi stranieri, sia da volgari speculazioni, sia dalla insipienza, e peggio, della burocrazia, torbide, fattesi oggi costruttrice senza criterii, senza rispetto alcuno per Roma, e senza controllo.

Ed è da far voti che quella legge sulla tutela del paesaggio oggi davanti al Senato, venga prontamente approvata.

Poichè sarebbe il colmo dell'ironia che questa legge venisse approvata a tutela di minori bellezze, in qualche remoto e sconosciuto angolo d'Italia, quando qui, in presenza dell'Urbe superba, a un passo dai più grandi, più sacri, più puri monumenti dell'arte e della tradizione italica, si fosse permessa la profanazione e la deturpazione, per mano straniera, di una delle più pure e più belle linee di paesaggio, che l'Italia vanti.

NOTE CAPITOLINE

I provvedimenti tributari

Il Consiglio Comunale dovrà discutere forse oggi stesso una importante proposta su alcuni « Provvedimenti tributari in dipendanza del Regio Decreto Legge 7 aprile 1921 n. 374 », da attuarsi per colmare il grosso disavanzo del bilancio.

Il R. Decreto Legge 7 Aprile 1921, n. 374, contiene una serie di provvedimenti di ordine tributario a favore dei Comuni per sopperire alla insufficienza delle loro entrate. Questi provvedimenti non hanno carattere continuativo, ma valgono per il solo anno 1921, dovendosi col 1922, salvo future diverse disposizioni, applicare la riforma dei tributi locali.

I provvedimenti in parola, nei riguardi del Comune di Roma, consentono:

a) di applicare sui redditi di Ricchezza mobile delle categorie *B* e *C*. (industriali, commerciali e professionali), esclusi per quest'ultima quelli tassati per rivalsa (stipendi), una sovrimposta in misura non superiore a centesimi 10 per ogni lira d'imposta erariale gravante i redditi stessi inscritti in tutti i ruoli principali e suppletivi ed in quelli speciali per profitti di guerra pubblicati nell'anno 1921;

b) di aumentare le aliquote della tassa di esercizio fino a raddoppiarle;

c) di elevare l'aliquota massima della tassa di famiglia fino al limite del 7 per cento;

d) di aumentare fino al raddoppio le aliquote della tassa di bestiame;

e) di raddoppiare le tariffe delle seguenti tasse comunali: pianoforti, e bigliardi, valore locativo, cani, vetture e domestici, cavalli e muli;

f) di aumentare le tariffe daziarie.

Il citato Decreto contiene, inoltre, all'articolo 3, una disposizione in base alla quale la sovrimposta sui fabbricati deve essere commisurata sulla imposta principale, calcolata in ragione di L. 16 per ogni 100 lire di imponibile, anzichè di L. 12.50 come fino ad ora si è fatto in forza del Decreto luogotenenziale 9 Settembre 1917, n. 1546, e la sovrimposta sui terreni in base ai contingenti elevati nella stessa proporzione. Tale disposizione, peraltro, non porta alcun beneficio al Comune di Roma perchè rappresenta soltanto una nuova e diversa determinazione del limite legale della sovrimposta, limite che, anche nella nuova misura, è stato già notevolmente superato dal Comune medesimo.

Riassumendo, i provvedimenti, come sopra proposti, confrontati con le previsioni del 1920 e con quelle contenute nel progetto del Bilancio 1921, danno i seguenti risultati:

OGGETTO	Previsione 1920	Progetto del bilancio 1921	Progetto del bilancio 1921 più gli aumenti proposti.	Aumenti sul progetto del bilancio 1921
Sovraimposta di R. M.	1.300.000	2.000.000	3.000.000	
Tassa d'esercizio e riv.	2.000.000	4.000.000	6.000.000	2.000.000
Id. di fam.	4.100.000	5.000.000	10.000.000	5.000.000
Id. sul best.	500.000	500.000	1.000.000	500.000
Id. sui pianof. e biliardi	200.000	200.000	400.000	200.000
Id. sul valore locativo	150.000	145.000	290.000	145.000
Id. sui cani	100.000	200.000	400.000	200.000
Id. sulle vett. e domestici	290.000	290.000	580.000	290.000
Id. sui cavalli e muli	210.000	210.000	420.000	210.000
Sovrimposta sui terreni » sui fabbr.	12.450.000	14.800.000	4.500.000	1.000.000
Dazio di cons.	45.000.000	30.700.000	14.000.000	2.800.000
			50.700.000	38.000.000 (1)
	69.085.307	61.098.000	90.100.000	58.245.000

(1) L'aumento è limitato a 22 milioni, invece di 40, perciò relativo a sette mesi, e non ai più redditizi, del 1921.

Per il ribasso dei prezzi

Lunedì 13 corrente alle ore 10 nell'aula consigliare in Campidoglio, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, avrà luogo un convegno dei rappresentanti dei maggiori Enti di consumo locali (Ente autonomo, Istituto Romano, Istituto Impiegati dello Stato, Unione Militare), della Camera di Commercio e della stampa cittadina, delle Presidenze della Commissione arbitrale dell'equo prezzo, dei negozianti, delle Camere del Lavoro e dell'Associazione fra i Romani allo scopo di concretare i provvedimenti più atti per favorire ed affrettare il ribasso dei prezzi specialmente dei generi alimentari.

Domattina avrà luogo una riunione preliminare alle ore 10 in via S. Agata dei Goti, 19-D.

Per il ribasso della carne

L'Ufficio di Annona comunica:

Dai rapporti della Direzione del Mattatoio essendo risultato che da circa due mesi la discesa dei prezzi dei bovini da macello si mantiene costante, tanto che al campo boario la media dei prezzi praticati in queste ultime cinque settimane risulta di lire 575 al quintale — peso vivo — a confronto a quella di lire 673 risultante dalle medie dei mercati di marzo, e che si è verificata pertanto una diminuzione di quasi lire 100 al quintale — a peso vivo — pari a circa lire 2 al Kg. a peso morto. Che ciò nonostante la cittadinanza non ha ancora in alcun modo risentito i benefici effetti del migliorato mercato.

L'Ufficio, non intendendo rimanere indifferente di fronte a tale stato di fatto, informa che qualora gli esercenti non addiverranno immediatamente alla riduzione del prezzo di rivendita, adotterà tutti i mezzi possibili ed adeguati per assicurare il suddetto ribasso.

I prezzi dei ristoranti devono ribassare

Non si può negare che ribassi si stiano verificando nel mercato e, se non sono ancora sensibili per i generi alimentari, pure diminuzioni di prezzo vanno sempre più attuandosi anche nel campo annonario.

A Milano il confratello — Corriere della Sera — ha ottenuto con una sua assennata campagna che le tariffe dei ristoranti, in base alla diminuzione dei prezzi d'acquisto, fossero ribassati a un giusto limite. Da noi — come al solito — le competenti Commissioni non si radunano che nei casi eccezionali e ognuno così può beatamente fare il proprio comodo: basta citare l'abuso denunciato finalmente dall'Ufficio Annona per i prezzi praticati sul campo boario, dove la carne si acquista oggi con ben cento lire di ribasso per ogni quintale e, al dettaglio, seguita a costare quanto prima, senza neppure un centesimo in meno. Altrettanto notevoli ribassi si son verificati nei grassi, in genere, sull'olio, nel burro. Le verdure nei mercati di origine e in una certa parte anche nella vendita al minuto possono acquistarsi oggi con una diminuzione di prezzo che va dai venti ai trenta — se non più — per cento. Stanno anche ribassando infine i prezzi del gas e del carbone.

E' bene dunque che l'autorità intervenga perchè — sempre in base alla realtà dei dati statistici — riveda e ritocchi i prezzi che furono stabiliti per le varie categorie di ristoranti e, una volta modificati questi prezzi intensifichi il servizio di vigilanza e obblighi gli esercenti a presentare e a farsi vidimare ogni giorno il listino delle pietanze. In modo che effettivamente il cliente possa poi ritrarre quei vantaggi che sono consentiti dalle mutate condizioni del mercato.

Cosa ne pensano la Commissione annonaria provinciale e la Commissione per l'equo prezzo? Bisogna che agiscano una buona volta, ma con molta energia.

Un'assemblea per la tutela degli interessi cittadini

Ieri sera nella sede dell'Associazione fra i Romani ebbe luogo una importante e numerosa riunione dei rappresentanti rionali dell'Associazione per prendere accordi sull'azione da svolgersi per la tutela degli interessi cittadini. Presiedeva il comm. Picarelli, in rappresentanza del Presidente dell'Associazione Principe Alfonso Del Drago, assente da Roma.

Il comm. Picarelli riferì sulla iniziativa dell'Associazione per l'apertura ai primi di luglio di una grande *fiera vendita* nella quale i produttori ed i fabbricanti possono essere messi a contatto diretto coi consumatori per ottenere una riduzione del costo della vita ed una livellazione del mercato in base ai nuovi prezzi.

Fu spiegato ed illustrato il funzionamento di tale fiera vendita e le garanzie adottate a tutela del pubblico ed anche perchè non si produca sul mercato un turbamento pregiudizievole.

Il comm. Picarelli annunciò alcune utilità per i soci ottenute dalla Presidenza e spiegò il funzionamento delle Commissioni Rionali per la tutela; e la vigilanza nell'interesse di ciascun Rione per quanto riguarda l'igiene; la pulizia, la viabilità, l'estetica, la tutela del patrimonio artistico, l'educazione del popolo, ecc. delineando così un mirabile programma di lavoro per il bene cittadino. Dopo una lunga discussione alla quale parteciparono molti degli intervenuti, la seduta generale fu sciolta e si costituirono le singole Commissione di lavoro.

Giannino Antona-Traversi al Collegio Romano

Il capitano Giannino Antona-Traversi sabato 11 corrente, alle ore 19, nella sala del Collegio Romano terrà una conferenza con proiezioni per illustrare l'opera dell'Ufficio Centrale di Udine: « Case-onoranze salme caduti in guerra » — opera di riconoscenza verso i caduti, e di conforto verso le loro famiglie.

La conferenza è a beneficio della lega « Madre e padre dei caduti ».

Onorificenze

Con recente Decreto, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri l'egregio amico Lelio Periesi, direttore della Sede di Roma, dell'Unione Militare, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere vadano i nostri più vivi rallegramenti per la meritata onorificenza che viene a premiare l'opera intelligente e fattiva svolta dal Periesi nell'interesse della grande e benemerita Società Unione Militare.

* * *

Il cav. Gaetano Laino, capo di gabinetto del questore, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Anche il vice-questore Ercole Conti è stato insignito di eguale onorificenza per meriti speciali.

Ed infine il Commissario cav. Francesco Scappaticcio addetto agli uffici spettacoli è stato nominato cavaliere ufficiale.

Agli ottimi funzionari i nostri più vivi rallegramenti.

Colazione in onore di Dario Niccodemi

Un gruppo di amici e stimatori offrirà martedì prossimo alla Basilica Ulpia alle ore 12,30 una colazione in onore di Dario Niccodemi che recentemente ha dato con la sua fortunata attività direttoriale un fervido incremento alla vita teatrale italiana.

Nei limiti dei posti ancora disponibili le adesioni si ricevono presso la Basilica Ulpia, Foro Traiano.

Una festa del Lavoro e della Cooperazione

A Fiumicino si è svolta una simpatica festa del Lavoro e della Cooperazione, fra ex-combattenti, auspice il solerte Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa C I T, che ha saputo sfoggiare in pochissimo tempo questo meraviglioso organismo che dà il lavoro a molti marinai ex combattenti che con ferma volontà vogliono intensificare la navigazione di piccolo cabotaggio sul mare e specialmente sul Tevere, mezzo indiscutibile di fecondo avvenire commerciale per Roma.

I due rimorchiatori « Flutto » e « T-71 », di proprietà della Cooperativa « Cit », erano ormeggiati a Fiumicino, festeggiatissimi per l'intervento di numerosi invitati che vollero personalmente esprimere la loro ammirazione al capitano ispettore Sig. Baffetti Loreto ed a tutto l'equipaggio della Cooperativa per il modo come hanno portato a termine il viaggio di navigazione, per conto del Ministero dei LL. PP., da Chioggia a Fiumicino della draga « Galileo Ferraris », che dovrà compiere sul Tevere i lavori di sistemazione di questa grande via d'acqua che congiungerà Roma al mare.

Gl'invitati partirono dal Porto di S. Paolo alle ore 8 1/2 precise, a bordo del Rimorchiatore « T-71 » e giunsero a Fiumicino dopo un'ora e 40 di navigazione.

Gl'invitati erano attesi da tutto l'equipaggio del « Flutto ».

Dopo una breve gita in mare a bordo del « T-71 », dove fu offerto un rinfresco la comitiva sbarcò a Fiumicino.

Regnò sempre la più schietta allegria e fu inneggiato al Direttore signor capitano cav. Spartaco Guazzaroni, Danese Americo, Lanzi Rodolfo — fondatori della Cooperativa — nonchè ai componenti l'attuale Consiglio di Amministrazione.

Faceva gli onori di casa il Signor Turci Riccardo, Presidente della Cooperativa.

Tentato suicidio d'una professoressa

Verso le 22 di ieri sera al vetturino Augusto Polidori che stazionava con la vettura 2383 in piazza del Popolo si avvicinò una signora d'aspetto sofferente.

— Al Lungotevere Mellini n. 17 — ordinò la signora salendo in vettura.

L'automedonte frustò il tardo ronzino e la botticella si avviò verso il luogo indicato.

Giunta al n. 17 la signora discese, si trattenne qualche minuto nella casa e poi tornò di nuovo a far sentire la sua voce.

— In via Varrone 9.

Il ronzino partì di nuovo sotto la frusta. In via Varrone la signora discese nuovamente.

Passarono pochi minuti e la signora rimontò di nuovo in vettura.

— A piazza del Risorgimento — ordinò ancora la signora.

Il vetturino frustò di nuovo la magra rozza e s'iniziò la terza tappa.

Questa volta però non si raggiunse il traguardo.

All'altezza di via Barletta echeggiò un secco colpo di rivoltella. Il vetturino si volse di scatto: la signora giaceva riversa nella vettura.

Al rumore accorsero la regia guardia Cataldi ed il carabiniere Pacitti, che saliti in vettura ordinarono all'automedonte di affrettare verso il vicino ospedale di S. Spirito.

Quivi il sanitario dottor Fiorentino dichiarò che il caso era grave poichè il proiettile era penetrato in cavità fra organi delicatissimi.

All'agente Falsetti non volle dare le sue generalità, perchè disse che i suoi genitori risiedono fuori di Roma ed ella non voleva che potessero sapere del suo atto disperato, e nemmeno volle dire le cause che l'avevano spinta al suicidio.

Dalle ultime indagini si è potuto sapere che la povera donna è la professoressa Annita Espinger di 28 anni, insegnante alla scuola tecnica Marianna Dionigi, in via Valadier.

Essa abita in via Varrone presso la signora De Bernardi.

La professoressa ha tenuto in tutta la giornata di ieri un contegno piuttosto strano ma nessuno vi fece molto caso sapendola soggetta a crisi nervose.

Nella sua camera è stato rinvenuto un biglietto che si crede sia stato vergato dalla professoressa quando è risalita per un momento nella sua camera alle 22.

S'ignorano però le cause che l'hanno spinta a cercare la morte.

All'Accademia di cultura

Oggi, venerdì 10 giugno, alle ore diciotto, nell'Aula Magna degli avvocati, al Palazzo di Giustizia, sarà tenuta la XXVIII lezione dell'anno accademico, con una conferenza di Eugenio Frattini sul tema: « Nel regno dell'oblio ».

Moralità quotidiane

Il maggiolino col filo

Dietro la Fabbrica d'armi, là dove il Tevere raschia le pendici di monte Mario e con un brusco gomito si butta più deciso dentro Roma, il terrapieno che gli sovrasta non cade a picco sull'acqua, ma, dolcemente declinando, lascia scoperta una zona erbosa, così piana e tranquilla che i cavalli vi pascolano e i vagabondi vi si abbandonano a sognare. Chioccola l'acqua scivolando; l'arroncigliano gli arbusti della proda, presi e abbandonati dalla corrente sollecita: mentre lì, ai bagni, qualcuno, con un rumore di gola che ti fa pensare a un ingranaggio di macchina spezzato, non capisci se rida o si strozzi.

Laggiù, io ho conosciuto la prima volta Martino: che, se lo guardi di sfuggita, puoi crederlo uno di quelli che girano via Flaminia col carretto del pesce e degli aranci o dei carciofi, senza giacca e il berretto di lana scura: ma, considerandolo a lungo, t'accorgi che non può essere un uomo di costoro: che ha i polsini inamidati, sebbene sporchi, e il colletto con la cravatta. E poi Martino ha le mani bianche, per quanto ossute: con certe screziature di azzurro, certi giocolini di vene, mani da signorino. Quanti anni abbia, non glielo ho chiesto mai: ma, a giudicarlo dal viso segaligno e rugoso, e anche dalle spalle che non sono curve del tutto, ma lievemente piegate, io lo considero sui cinquant'anni: e non credo di rubargli qualche cosa. Del resto, egli mi riconosce appena, nonchè essermi amico: ed ogni volta ch'io capito laggiù, e lo avvicino, ci parliamo sempre come se ci vedessimo per la prima volta. Io, in verità, mi scappello per il primo: e gli domando come sta lui e come i suoi cani, (egli ne ha tre) volendo ricordargli che ci siamo già visti e parlati varie volte; ma non giova. Guardatomi qualche minuto, egli mi parla dunque come il primo giorno: raccontandomi a puntino perchè vada sul greto del fiume a spasso, e non in città. Massimo non è un misantropo: ma non ama la città perchè essa gli disturba, coi suoi rumori, una radicata convinzione: che nel mondo tutto sia illusione.

Questo discorso egli me lo ripete sempre: e con un tono di voce che non muta mai, monotono e uguale. Se gli chiedo spiegazioni, mi risponde crollando le spalle: e ribadendo con un accento duro e reciso la proposizione principale di tutto il suo discorso:

— Tutto è illusione e basta.

Ma io sono curioso. E d'altronde ho bisogno di capire perchè quest'uomo, che è pensionato, che ha moglie, che vive in una città come Roma, non sappia raccontarmi nulla di sè, e sopratutto i motivi che lo conducono, senza giacca, sulla riva del fiume: esprimendo sempre, a chi lo avvicini, conoscenti o no, quella medesima idea chiusa, che la vita è un'illusione.

E, sulle prime, ho pensato che egli fosse pazzo: uno di quei pazzi tranquilli che si tengono a pensione qualche tempo nei manicomi e, un giorno, poichè non migliorano nè peggiorano, si restituiscono al mondo sano.

Ma no: i bagnini, che ho interrogati, mi dicono: un buon uomo e caritatevole; il falegname che abita nella stessa casa di Martino mi assicura che costui è persino faceto e, quando scende le scale, zufola: e la fornaia, sapeste che mi ha detto la fornaia! E' costei una donna formosa, ma di quel grasso di femmina romana che resiste fino ad una certa età: giunta la quale, si affloscia, si sbicotta, e, direi persino, si umilia: e, invano difendendolo fascie elastiche o busti a molla, cade avvociato. Dunque la fornaia, udito il nome di Martino, tutta si scuote: e il suo corpo gonfio sobbalza tanto che i seni il ventre e il resto si confondono in una massa gelatinosa che t'aspetti si liquefaccia lì per lì. Ride dunque la fornaia. E dice:

— Martino, Martino! Quel donnaiolo! Quel traviato!

— Ma lei scherza! dico io. Martino, il pensionato, quello che va in riva al fiume!

— Quello! E la fornaia, si riassesta la carne scomposta: e conchiude:

— Travierà anche lei, se ci va insieme! Ne sa qualcosa quel fuscellino di sua moglie!

Ah Martino, Martino! Come fu sera io andai al Tevere di corsa: e poichè lo vidi, gli andai addosso coi pugni chiusi:

— Dunque siamo tutta illusione, eh?

Egli non sedeva come il solito sull'erba; ma camminava sulla proda del fiume, gli occhi fermi su un gruppo di bimbi che giuocavano. Mi guardò, mi ascoltò, rabbruscò lo sguardo: e poi di nuovo gli occhi verso i bimbi che si rincorrevano. Come se non avessi detto a lui.

Allora mi arrabbiai:

— Non è lei, Martino?

— Sono io — egli rispose con la faccia già mutata e quasi ridente.

— Non è lei che dice sempre « tutto è illusione nel mondo? »

— Sono io.

— E me, non mi riconosce?

— No.

— Ah Martino, Martino! Lei non è un filosofo: ma un furbo!

Egli mi guardava, squadrandomi tutto: ma non rispondeva:

— Un vero furbo! Che dice di non credere alla vita e a tutto ciò che si vede: e invece gode tutti i piaceri che la vita offre!

Martino sorrise: indi si staccò da me, si avvicinò al gruppo dei bimbi, ne chiamò per nome uno. Gli andò subito incontro un biondino coi capelli ricci che aveva in mano un filo al quale era legato un maggiolino. Vidi Martino cavare di tasca una moneta e donarla al bambino: il quale s'affrettò a dargli il filo col maggiolino.

Ridente, egli venne a me; e, mostratomi l'insetto prigioniero che tentava il volo, con un ronzio lieve e caldo, mi disse:

— Lei crede di non essere legato?

Non capii. Egli ripetè:

— E' legato, sa. Siamo tutti legati ad un filo.

— Ma lei dice che tutto è illusione: e intanto....

— Appunto un'illusione, caro e carino: e, per questo, ogni tanto, tentiamo un voletino.

— Ma se tutto fosse illusorio — insistetti — perchè si cercherebbero godimenti fisici? Lei ne cerca, no?

— Caro e carino! egli ripetè con ironia, sollevando il braccio sopra la sua testa per costringere il maggiolino a tentare di nuovo il volo. — Quando si cercano godimenti fisici, il filo è come se non ci fosse: o almeno non te lo senti alle zampe. E ti butti avanti, carico di voglie: finchè il filo, tira e tira, ti ridà la sensazione che hai volato inutilmente: e che ti devi calmare. E allora, poichè sei tutto stanco e consumato, e puoi ragionare, dici come ho detto e dico io: che nel mondo tutto è illusione. Corri, ti gingilli, abbracci una donna, fai una amicizia, vai a ritirare la pensione, bevi un bicchierino: ma, gustato il piacere, il filo ricomincia a farsi sentire: e bisogna per forza che lo segui e ti fai guidare.

— E se qualcuno non lo sentisse, quel filo?

— Sarebbe illuso due volte! — rise l'uomo, abbandonando il filo e il maggiolino, che tentando un breve volo, cadde tra l'erba. Perchè chi sa di aver le gambe legate, osa bensì piccoli voli: ma, se sceglì bene il momento, li gode e li gusta: mentre colui che crede di non essere un'illusione ed è convinto di possedere il libero arbitrio, cammina, spavaldo: e quando sente finalmente il filo, non può più trattenersi: e, o si spezza il collo, o si dà al bere, o si butta nel Tevere.

Mario Puccini.

I progressi della radiotelefonia
La musica di Puccini a 1700 Km.

BERLINO, 10.

La *Madama Butterfly* di Puccini, rappresentata ieri sera all'*Opera* di Stato, fu fatta udire a città tedesche e straniere nella cerchia di 1700 chilometri, per mezzo del telefono senza fili. Lungo la ribalta erano stati collocati numerosi microfoni che trasmisero orchestra e canto a Konigsunterhausen. Pare che l'opera debba essere stata udita oltre che nelle città tedesche, a Parigi, a Roma, a Stoccolma, a Pietrogrado.

Finora si sa solo che in una casa della stazione radiotelegrafica, la rappresentazione fu seguita dal principio alla fine. Questo tentativo in grande era stato preceduto da tentativi minori con successo.

Il procedimento è il seguente: Dall'*Operahaus*, mediante fili telefonici, la musica viene trasmessa a Konigsunterhausen. Di là viene lanciata al largo in forma di ondate elettriche che sono ricevute da speciali antenne e ritrasmesse ad apparati telefonici, donde la musica sgorga chiarissima.

"Il piccolo Marat,, all'Arena di Verona

VERONA, 10. — Dalla fine di luglio alla metà di agosto il nostro grande Anfiteatro si aprirà a una importantissima stagione lirica col *Sansone e Dalila* di Saint Saens e col *Piccolo Marat* di Pietro Mascagni.

Il *Piccolo Marat* è una novità per Verona; dopo il trionfo di Roma l'opera avrà la sua prima riproduzione nella nostra Arena, Mascagni stesso verrà a dirigerla con elementi di primo ordine, e si assicura che egli stia ritoccando lo spartito in qualche dettaglio onde renderlo perfettamente intonato alla sede dell'Anfiteatro.

I TEATRI

I giovedì al Valle

Gremitissimo ieri, nella diurna, il « Valle », per l'ultimo giovedì della stagione. Si rappresentava la fortunata commedia di Giuseppe Adami *Parigi*, la quale — annunciava il cartellone — sarebbe stata preceduta da una conferenza di Dario Niccodemi. Ma Dario Niccodemi — l'ha detto lui stesso — più che una conferenza vera e propria, intendeva dire al pubblico che l'ha seguito con tanto fervore di consenso, un ringraziamento e un saluto. Nel suo breve *speech* il Niccodemi, che gli ascoltatori seguivano con la più viva attenzione, ha trovato modo di ringraziare non soltanto il pubblico, ma tutti coloro che hanno favorito la fortuna dei suoi spettacoli del giovedì e di tutta la lunga stagione del « Valle », dai critici ai conferenzieri, dei quali l'oratore ha voluto ricordare il singolo contributo: della limpidità eloquente e profonda di Ferdinando Martini, alla ricchezza di volgarizzazione colturale di Silvio d'Amico, alle mirabili qualità di dicitore di Mario Pelosini, alla freschezza gioconda delle poesie di « Trilussa ». Ma ciò che sopratutto ha interessato e lusingato il gran pubblico che lo ascoltava, è stata una promessa del Niccodemi: quella di tornare un'altr'anno con un repertorio quanto più possibile italiano. A questo proposito il Niccodemi ha fatto una vigorosa difesa del nostro nascente teatro di fronte al decadimento del teatro straniero; e poichè noi anche recentemente, in queste stesse colonne, abbiamo spezzato una lancia in favore di questa stessa luminosa verità, non occorre che oggi ripetiamo il nostro pieno consenso a codesta affermazione del Niccodemi che gli ha ispirato nella conferenza di ieri una pagina di felice e commossa eloquenza, cui il pubblico ha salutato con un caldissimo applauso.

Alla fine del breve discorso il Niccodemi ha dovuto presentarsi più volte al pubblico fra ripetute acclamazioni. Ricordiamo per questa sera un interessante novità per la quale vivissima è l'attesa: *Due prigionie* di Angelo Menocci.

Si prevede per questa sera una sala affollatissima. Lunedì serata d'onore di Vera Vergani con *L'Ombra*.

Lo spettacolo per gli artisti drammatici all'Argentina

All'« Argentina », dove questa sera alle ore 21 si replica la brillantissima commedia *I transatlantici*, ricordiamo per domani, sabato, alle ore 17, l'annunciato spettacolo di beneficenza pro' Società di previdenza fra gli artisti drammatici. Si rappresenteranno tre novità di Dario Niccodemi, date da tre compagnie diverse.

La compagnia Niccodemi: *Le tre grazie*; la compagnia Betrone: *Scena vuota*; la compagnia Talli: *Il Poeta*.

Il teatro, per questo interessante spettacolo, è già in gran parte venduto. Si preve dunque la sala delle grandi occasioni.

Alle 21 *Le vergini* di M. Praga.

Il "Barbiere,, all'Adriano

La cronaca della rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* che ha avuto luogo iersera all'Adriano, non potrebbe essere più lieta. Un vero trionfo, per l'opera e per gli artisti. Applausi scroscianti ai brani salienti e chiamate innumerevoli alla fine di ogni atto. Acclamazioni particolarmente entusiastiche a Nazzareno De Angelis e a Giuseppe Kaschmann, due artisti che sono, più che l'onore, la gloria della nostra scena lirica.

Il De Angelis, con la sua voce bronzea eccezionale per volume e pur atta a qualsiasi raffinatezza di modulazione, ha grandeggiato nell'« aria della calunnia »: la possente originalità del giuoco scenico di questo interprete, letteralmente meraviglioso, ha destato consensi deliranti nel pubblico che gremiva il teatro. Non minore è stato il successo del Kaschmann nell'aria « A un dottor della mia sorta », detta con un brio arguto e con un vigore vocale da sbalordire anche i più convinti e appassionati estimatori dell'insigne cantante. Quale prestigio di arte, in ogni gesto in ogni accento di Giuseppe Kaschmann! Vadano i giovani a scuola da questo stupendo superstite campione della scuola italica del bel canto! Vadano e apprendano l'arte di contenere in una linea di nobiltà perfetta la comicità più vivace, quella che non soltanto desta il sorriso, ma ricrea lo spirito...

Accanto a due interpreti-eroi quali il De Angelis e il Kaschmann, non è facile far buona figura. Tuttavia, il baritono Bandini — « Figaro » — è stato altamente apprezzato come artista corretto, disinvolto, espressivo a giusto segno. Il tenore Tedeschi, ha elargito senza risparmio la sua voce chiara, insinuante e intonatissima: la signora Perosio, che ai pregi di una figura leggiadra unisce quelli di una voce non ampia, ma gradevole, agile e assai ben timbrata nel registro acuto, ha saputo meritarsi un applauso strepitoso alla chiusa della celeberrima aria: « Una voce poco fa ».

Discreta l'orchestra, guidata con visibile impegno dal maestro Gualandi-Gamberini. Un po' disadorni gli scenari: comunque, nell'insieme uno spettacolo di sicura importanza e degno della fortuna popolare che gli ha arriso.

Domani, prima replica: stasera, intanto, il *Mefistofele* col noto basso Silvio Seri.

L'"Aida,, allo Stadio Nazionale

Se Giove Pluvio — che in questi giorni ha imperversato — sarà benigno, domani sabato 11 giugno alle ore 20.30, avrà luogo l'inaugurazione della grande stagione lirica estiva allo Stadio Nazionale, con la beneamata *Aida*.

L'elenco artistico, di primissimo ordine, è composto da Ernestina Poli Randacio, da Sara Bianco Sedun, da Adalberto Giovannoni, da Enrico Molinari, da Paolo Argentini e da Giovanni Rufini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il comm. Gaetano Bavagnoli.

Le masse dell'esecuzione sono imponenti: 150 professori d'orchestra, 150 coristi, 300 comparse, 50 ballerine, capitanate dalla prima ballerina Lina Belisario, e dal primo ballerino Ettore Caorsi: poi, moretti, ragazzi, cantori e una banda sul palcoscenico.

Nel secondo atto, e precisamente nella marcia trionfale, oltre a tutte le masse sfileranno sul palcoscenico elefanti, cammelli, dromedari, buoi e cavalli.

Per comodità del pubblico alla fine dello spettacolo vi sarà un largo servizio di tram, autobus, taxis e vetture che faranno un servizio ininterrotto dallo Stadio al centro della città.

ALL'ELISEO — Ricordiamo che la serata di oggi è in onore dell'ottimo maestro Maggioni che con tanta competenza e squisita arte dirige l'orchestra del magnifico teatro *Eliseo*. Se le operette che con tanta accuratezza si danno in questo elegante ritrovo riescono a meraviglia e sono degne di speciale nota le riprese si devono in principal modo all'opera del valoroso maestro. Si rappresenterà *Prendimi con te* e tra il primo ed il secondo atto la brava orchestra eseguirà alcuni brani della *Mazzurca bleu*.

AI MANZONI — Si rappresentò la graziosa commedia: *Vi amo e sarete mia*. Il pubblico rise continuamente e fece grandi feste agli artisti, che recitarono con molta efficacia, specialmente alla signora Egloge Calindri e al Calindri. Stasera *La danza dei sette veli*.

AL NAZIONALE — Anche stasera *Il peccato d'Adamo* di cui Riccioli ed i suoi bravi compagni sono brillantissimi interpreti.

Alla PARIOLA — Altra replica dell'operetta *E' arrivato l'ambasciatore* che ieri sera procurò applausi calorosi al Masucci — sempre esilarantissimo — alla Bassi, alla Gerra, al Greggio e agli altri valorosi artisti della compagnia.

TEATRO QUIRINO — Come ieri annunciammo ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo l'annunciato spettacolo in onore del valentissimo condirettore della Compagnia Betrone, Giulio Paoli, colla deliziosa commedia di Paolo Ferrari *La satira e Parini* di cui il seratante è interprete mirabile. Data la simpatia che il Paoli gode nel nostro pubblico, si è sicuri che la sala del Quirino sarà affollatissima. Domani sera la brillantissima commedia di Verneuil *Vi amo e sarete mia*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — La graziosa commedia per burattini di Giuseppe Adami: *Fagiolino mago per forza*, ebbe nelle due rappresentazioni di ieri un lietissimo successo. Il pubblico numerosissimo, rise dal principio alla fine e proruppe in calorosi applausi. Piacquero molto anche la farsa e il tradizionale «balletto». Oggi e domani alle 17.30, l'intero spettacolo si replica.

In onore di Gabbrielli al Salone Margherita

si annuncia lo spettacolo di questa sera — spettacolo superiore ad ogni aspettativa. Domenica, ultimi esperimenti di telepatia, lunedì ripresa della *varietà con Maldacea*, la *Troupe Faraboni*, etc.

La celebre eccentrica parigina FRANK LINA all'Apollo

Franck Lina, la famosa stella eccentrica, deliziosamente bella, dopo avere riportato strepitosi successi in tutti i maggiori *Variétés* d'Europa, questa sera debutterà all'Apollo.

L'aspettativa, fra il numeroso pubblico che tutte le sere affolla questo magnifico Teatro di via Nazionale, è oltremodo viva.

Fanno parte del bellissimo programma elementi di primo ordine, quali i valenti danzatori *Tina and Ghirandy*, la bellissima danzatrice *Valbuga*, che dà questa sera il suo spettacolo d'addio, i deliziosi *Serge ed Andrée*, ecc. Martedì 14, l'annunciato *Grande concorso internazionale di Shimmy Dance* per il quale giungono numerosissime le adesioni raccolte tra i più forti professionisti e dilettanti della danza.

SPETTACOLI del 10 Giugno 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI

VENERDI', 10 — Ore 21: Replica della brillantissima commedia:

I Transatlantici

SABATO, 11 — Due spettacoli: Ore 17: Spettacolo di beneficenza pro società di previdenza fra gli artisti drammatici, si daranno tre novità di Dario Niccodemi:

La compagnia Niccodemi: LE TRE GRAZIE.
La compagnia Betrone: SCENA VUOTA.
La compagnia Talli: IL POETA.
Alle ore 21 precise: LE VERGINI.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica BETRONE

VENERDI', 10 — Ore 21: Serata in onore di Giulio Paoli con la commedia:

La satira e Parini

ADRIANO — Ore 21: *Mefistofele*.
ELISEO — Ore 21: *Prendimi con te*.
MANZONI — Ore 21: *La danza dei sette veli*.
NAZIONALE Ore 21: *Il peccato di Adamo*.
PARIOLA — *E' arrivato l'ambasciatore*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Fagiolino mago per forza*.
VALLE — Ore 21: *Due prigioni*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — Ore 21.30: *Spettacoli prim'ordine*.

L'Inghilterra ristabilirà militarmente l'autorità degli Alleati in Alta Slesia

LONDRA, 10.

Si annunzia ufficialmente che la Gran Brettagna in seguito allo scambio di vedute con gli alleati è giunta alla conclusione che sia impossibile stabilire efficacemente una zona neutrale nell'Alta Slesia fra polacchi e tedeschi.

Questa decisione d'altronde era da prevedersi date le notizie che erano giunte dall'Alta Slesia in questi ultimi giorni.

Una nota ufficiosa annunzia che sebbene i rapporti del nuovo commissario britannico non siano stati ancora esaminati completamente, tuttavia il governo britannico ha già potuto persuadersi che l'azione essenziale da rivolgersi nell'Alta Slesia sia di mirare a ristabilire completamente l'autorità della commissione interalleata.

Il governo britannico sebbene non abbia alcuna intenzione di ricorrere alla forza salvo il caso di assoluta necessità, ha dato facoltà al comandante britannico nell'Alta Slesia di ricorrere alle ostilità contro gli insorti se questi mostrassero ribellione e disobbedienza in modo che non abbia più a verificarsi un caso come quello avvenuto il 7 giugno quando un treno carico di soldati inglesi fu arrestato vicino a Gleiwitz dagli insorti, i quali non lo lasciarono passare oltre sinchè non fu ottenuto il permesso di Korfanty. Ciò viene giudicato a Londra come una menomazione intollerabile dell'autorità della commissione interalleata. Quindi il governo britannico ha già fatto delle proposte ai governi di Parigi e di Roma in una nota spedita ieri perchè tutte le truppe interalleate nell'Alta Slesia cooperino a imporre il rispetto e l'obbedienza agli insorti se è necessario con la forza.

La nota ufficiosa finisce col dire che in primo luogo sembra probabile che la proposta della nomina di una commissione di esperti che si recherebbe nell'Alta Slesia verrà abbandonata, in secondo luogo che il governo britannico non ha minimamente modificato la propria opinione circa l'urgenza di un nuovo convegno del consiglio supremo.

La linea d'occupazione interalleata

OPPELN, 10.

E' definitivamente fissata la linea di occupazione interalleata oltre la quale dovrebbero ritirarsi i ribelli.

Tale linea corre ad est dell'Oder mantenendo una distanza media di 20 chilometri dal fiume e toccando Rosenberg, Gross Strehlitz, Upest e raggiungendo Kieferstadtlet immediatamente a S. O. di Gleiwitz. La linea si arresta al confine dei circoli di Pless e Rybnik, che continuano a restare in pieno disordine insurrezionale.

Questo come primo sbalzo. Nei prossimi giorni dovrebbe effettuarsi il secondo sbalzo che dovrebbe raggiungere la linea Lublinitz-Gleiwitz.

E' inutile ripetere che tutte queste zone neutre, linee provvisorie, ecc. non sono che illusorie, visto che le scarse truppe non permettono l'occupazione effettiva dei punti principali se non si effettua in pari tempo la smobilitazione degli insorti.

La Polonia aiutando i ribelli intralcia il compito degli Alleati.

Senonchè questa è impossibile finchè la Polonia continua, come fa, ad aiutare il movimento con rinforzi e rifornimenti di tutti i generi. Secondo calcoli degni di fede, del 60 per cento dei così detti insorti dell'est dati da elementi venuti dalla Polonia, solo il 40 per cento sono slesiani. Ad ogni stazione di confine si constata il passaggio giornaliero di treni carichi di viveri e di munizioni senza contare gli autocarri e il resto.

Ieri nel pomeriggio i ribelli occuparono la città di Tarnowitz. Vi furono degli uccisi fra la popolazione tedesca e qualche casa danneggiata. La guarnigione francese non oppose alcuna resistenza.

Un passo della Francia a Berlino per l'incidente di Gross-Strelitz.

PARIGI, 8.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice:

Mayer, ambasciatore di Germania, si è recato da Briand per esprimergli il rammarico del suo Governo per l'attacco di cui è stata vittima martedì una pattuglia francese in Alta Slesia.

Mayer ha spiegato che, secondo le prime informazioni ricevute da Berlino, si tratta di un equivoco, avendo i soldati del generale Hoefer scambiato i soldati francesi per polacchi. Il generale Hoefer ha presentato le sue scuse alla Commissione interalleata.

Il Presidente del Consiglio, Briand, ha espresso la sua riprovazione per l'inqualificabile atto, rammentando all'ambasciatore che il ripristino dell'autorità della Commissione interalleata deve essere accompagnato dalla partenza dall'Alta Slesia delle formazioni tedesche.

Probabilmente il Governo francese non si accontenterà delle scuse presentategli da Mayer per l'incidente di Gross Strelitz e che l'ambasciatore di Francia a Berlino sarà verosimilmente incaricato di fare una protesta presso il Governo dell'Impero.

Briand probabilmente domanderà al *Foreign Office* che l'Inghilterra si associ a tale passo.

I controlli finanziari sulla Germania e sulla navigazione danubiana

PARIGI, 9.

Al principio della entrante settimana il comitato di garanzia pel pagamento della Germania si riunirà a Berlino per concordare col Governo tedesco le modalità sul controllo delle dogane, sulle esazioni di nuove imposte, e su altre questioni relative al pagamento delle riparazioni.

Si è anche riunita la conferenza interalleata del Danubio ed ha cominciato la discussione sulla questione del regime amministrativo speciale da applicare nel settore delle Porte di Ferro. La discussione sarà continuata nella seduta di domani.

Le riparazioni dell'Austria

PARIGI, 9.

Si è costituita la nuova Commissione delle riparazioni per l'Austria che siede ora a Parigi. Vi sono rappresentate Italia, Inghilterra, Francia, Romania, Polonia, Jugoslavia, Czecoslovacchia e Grecia.

Vice-presidente è stato nominato il delegato italiano comm. D'Amelio che ha presieduto la prima riunione.

In questa sede è stato approvato il regolamento interno e sono stati sbrigati alcuni affari ordinari. Tra l'altro è stato deciso di riunire a Parigi i rappresentanti di tutti gli Stati sorti dallo smembramento dell'Austria e cessionari di una parte dei suoi territori per determinare i diritti di ciascuno di essi sul patrimonio artistico dell'Austria in base all'art. 136 del Trattato di San Germano.

Intanto si annunzia da Vienna che la Conferenza dei liquidatori della Banca Austro-ungarica, tenutasi a Vienna, ha deciso di prelevare dalla riserva aurea della Banca stessa la somma di 50 milioni di corone oro, somma che verrà ripartita nel modo seguente: 15 milioni e mezzo alla Cekoslovacchia, 7 alla Jugoslavia, 20 complessivamente fra l'Italia, la Polonia e la Romania, e infine 7 milioni e mezzo fra l'Austria e l'Ungheria.

L'interessamento dell'Inghilterra al conflitto greco-turco

LONDRA, 10.

Nonostante le smentite ufficiali ed ufficiose e nonostante che anche ieri sera Chamberlain abbia dichiarato alla Camera dei Comuni che la presenza di navi britanniche a Costantinopoli non ha alcun carattere di dimostrazione, poichè il Governo sta ancora esaminando la questione greco-turca, alcuni giornali, e sopratutto il *Daily Express*, continuano a gridare e a dare l'allarme che il Governo britannico sta lasciandosi trascinare in una guerra contro i turchi, a fianco dei greci.

Taluno nota come l'esercito greco sia molto rafforzato in questi ultimi tempi ed abbia una notevole superiorità sull'esercito di Kemal pascià. I greci sono invece in gravi difficoltà finanziarie ed occorrono urgentemente di quattrini ma tutta la stampa popolare ripete che nè una sterlina nè un uomo devono darsi per tale guerra.

La *Morning Post* pure afferma che nessuna decisione è stata presa finora e si industria a dimostrare che il blocco sarebbe facile ed efficacissimo. I nazionalisti turchi rimarrebbero tagliati fuori di colpo.

Il *Daily Telegraph* dice che se il Governo kemalista persistesse nel suo atteggiamento ostile verso la Gran Bretagna e minacciasse gli stretti che sono una via di comunicazione importante economica strategica, vitale per l'Impero britannico, bisognerebbe difenderli. Tutte queste discussioni confermano che molto di positivo vi è nei discorsi di questi giorni circa la possibilità che la Gran Bretagna stia per abbandonare la neutralità nel conflitto greco-turco.

Certo è che avviene un grande lavoro dietro le quinte: Venizelos, che dopo aver visitato lord Curzon si è recato a conferire con Lloyd George e che ha avuto anche colloqui con vari finanzieri della City, rifiuta ogni intervista ed ogni spiegazione.

Intanto si annuncia che una Missione persiana è arrivata ad Angora allo scopo di iniziare negoziati per la formazione di un'alleanza tra Turchia, Persia ed Afganistan sotto l'egida del Governo di Mosca.

I greci vedono i Kemalisti... anche a Rodi!

ATENE, 9.

Il giornale *Eleuterostipos* riceve da Smirne che Rodi diviene centro dell'azione kemalista. Il giornale insinua che il governatore italiano la incoraggia specificando che a Rodi si caricherebbero munizioni per l'Asia Minore.

BAIMI.

Le miniere petrolifere di Baku ritornano in funzione

BAKU, 7.

Sono incominciati i lavori per riattivare la condottura Baku-Batum per la distribuzione del petrolio che era rimasta inoperosa per il periodo di dieci mesi.

Con questa riattivazione la produzione del petrolio potrà riprendere la sua intensità normale, una delle cause principali della riduzione della produzione del petrolio nel territorio di Bakum era dovuta appunto all'impossibilità di smercio.

L'America provvede a temperare i rigori sull'emigrazione

WASHINGTON, 9.

Il Dipartimento del lavoro annuncia che il Segretario del lavoro ha il potere, in alcuni casi eccezionali, di ammettere emigranti in eccedenza al numero autorizzato dalla legge. Il Segretario del lavoro userà di questo potere nell'attuale mese di giugno, ma il numero eccedente così ammesso verrà dedotto dal numero fissato per il mese di luglio.

Il comunicato del Dipartimento americano del lavoro viene a risolvere con nostra soddisfazione l'incresciosa situazione che si era verificata in questi giorni a New York con la proibizione di sbarco a 1500 nostri emigranti risultanti in eccedenza al contingente stabilito per il giugno.

La politica estera dei Soviet
Alleanza con una repubblica che non esiste.

LONDRA, 10.

Ieri alla Camera dei Comuni il Governo ha fatto distribuire una pubblicazione ufficiale contenente alcuni documenti caduti in possesso delle autorità britanniche a Dublino nel corso di perquisizioni.

Il documento essenziale riguarda un progetto di trattato fra la *sinn-feinen* e il Governo sovietista russo.

Il Governo della repubblica federativa dei Soviety e quello della repubblica irlandese « desiderosi di promuovere pacifiche e amichevoli relazioni fra tutte le nazioni del mondo e particolarmente fra il popolo della Russia e quello dell'Irlanda » decidono, secondo il documento in questione, quanto segue:

« Il Governo della repubblica irlandese si impegna di promuovere con tutta la sua influenza e le sue risorse il riconoscimento della sovranità della repubblica sovietista russa da parte di tutte le nazioni del mondo. Il Governo russo assume analogo impegno circa il riconoscimento dell'Irlanda. »

Il trasporto di armi

Seguono poi le clausole del trattato fra le quali notevoli quelle per cui i due Governi s'impegnano a impedire il trasporto di armi e munizioni e di equipaggiare militari destinati contro l'una o contro l'altra potenza contraente.

L'ex-imperatore d'Austria lascia la Svizzera

BERNA, 9.

Carlo d'Absburgo, per evitare difficoltà alla Svizzera ed al Governo federale, ha deciso spontaneamente di lasciare il nostro territorio. La sua partenza, a quanto si assicura, avverrà in pochi giorni.

Al Consiglio Nazionale il capo del dipartimento politico Motta, rispondendo a due interpellanze sull'avventura ungherese dell'ex-sovrano e sulla sua permanenza in Svizzera ha dichiarato che il Governo accolse l'ex-imperatore di ritorno dall'Ungheria perchè questi glie ne fece domanda e perchè si trattava di contribuire alla pace europea.

L'on. Motta afferma che la presenza di Carlo non costituisce un pericolo per la pace interna del paese che in nessun modo l'ex-sovrano è mancato ai suoi impegni verso il Governo federale. Sono sorti parecchie volte sospetti di mene monarchiche da parte degli Absburgo, ma le prove mancarono e il Governo non potè quindi intervenire. I giornali francesi pubblicarono recentemente notizia di macchinazioni favorite dal Vaticano, in cui sarebbe stato coinvolto anche il nunzio apostolico a Berna. Si tratta — dice l'on. Motta — di piccole fantasia.

Ultime notizie e informazioni

Ritiro da Adalia non dalla valle del Meandro

Alcuni giornali, riprendendo il tema da noi svolto ieri a proposito del ritiro del contigente italiano dalla regione di Adalia, sono caduti in due errori di fatto, che è bene rilevare, perchè potrebbero generare confusioni e convinzioni inesatte: 1) che le truppe italiane si ritirino dalla valle del Meandro; 2) che si concentrino solamente ad Adalia città, senza abbandonare il territorio.

Ora, occorre distinguere i contingenti italiani della valle del Meandro da quelli che occupavano il distretto di Adalia. I primi rimangono là dove sono; solamente i secondi vengono ritirati; e, probabilmente, rimpatrieranno senz'altro.

Riguardo alla dimostrazione navale inglese che telegrammi da Malta ci annunziavano ieri come sicura sulle coste meridionali dell'Anatolia, sembra che il Governo britannico abbia per ora soprasseduto alla sua effettuazione.

Quanto all'impressione che il ritiro di Adalia ha fatto sopra una parte della stampa e della nostra opinione pubblica, bisogna dire che essa non ci sembra nè logica nè giustificata dall'esame della realtà. L'Italia non aspira — e lo dichiarò fino da San Remo assai nettamente — a nessun acquisto, nè diretto nè indiretto, di carattere territoriale. Il giorno che l'Anatolia sarà pacificata, un accordo interalleato, da una parte, ed un accordo col Governo di Mustafà Kemal, dall'altra, ci mettono nelle condizioni di esercitare un'influenza economica-commerciale nella Zona centrale e meridionale della penisola asiatica. Ciò non sarà certo senza un rilevante vantaggio per le popolazioni ottomane, alle quali le iniziative, le esperienze tecniche e i capitali italiani potranno dare una prosperità non indifferente. Noi non intendiamo quindi nè occupare nè sfruttare il paese; ma, anzi, contribuire praticamente al suo risollevamento materiale e morale.

Garantiti come siamo dai trattati e dalla sincerità delle nostre intenzioni pacificatrici, non abbiamo da temere reazioni dirette a nostro danno. Mentre la nostra presenza laggiù, in un momento di violenti conflitti di interessi e di razze, può coinvolgerci, nostro malgrado, in lotte che non ci riguardano ed alle quali dobbiamo rimanere estranei. Quindi noi non vediamo con allarme l'allontanamento delle nostre deboli guarnigioni dalla zona di Adalia; anzi, eravamo, se mai, preoccupati, che la loro presenza, a causa della stessa esiguità dei contingenti, potesse essere male interpretata dalle parti contendenti, senza che avessimo la forza sufficiente per imporre la pace od una cessazione di ostilità. Per tutelare i nostri interessi commerciali, basterà, in ogni evenienza, la nostra squadra navale.

Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* a questo proposito comunica:

« Le notizie pubblicate dalla stampa inglese che il ritiro delle truppe italiane da Adalia avverrebbe in conseguenza dell'accordo italo-turco del marzo scorso sono inesatte.

Sta in fatto che sono state date disposizioni per il ritiro del solo presidio di Adalia, che era già stato molto ridotto negli ultimi tempi, per trasferirlo a Costantinopoli.

Quanto all'incidente, cui accenna la stampa inglese, sta anche di fatto che recentemente si sono verificati non solo a Adalia, ma in altre località della nostra zona di occupazione degli incidenti spiegabili collo stato di eccitazione in cui si trovano gli animi in Anatolia in seguito al perdurare delle ostilità, e forse anche al mutamento del Ministero nazionalista.

Per tali incidenti il Governo italiano si sta adoperando per trovare un amichevole componimento col Governo di Angora. Non possono mettersi dunque tali incidenti in relazione col provvedimento preso circa il presidio di Adalia che è dovuto a ragioni di opportunità militare ».

Consiglio dell'Esercito

Ieri, sotto la Presidenza del Ministro della guerra, on. Rodinò, si è per la prima volta riunito il Consiglio dell'Esercito.

Erano presenti alla riunione il vice-presidente generale d'Esercito Diaz, e tutti i membri del Consiglio, S. A. R. il generale d'Esercito Duca d'Aosta, i generali d'Esercito Pecori-Giraldi, Giardino, Badoglio e Caviglia, i tenenti generali Morrone, Tassoni e Vaccari.

Il Ministro, aprendo la seduta, ha detto di ascrivere a suo grande onore di presiedere l'alto consesso formato di persone che tutte hanno nobilmente e fedelmente servito la Patria in un passato glorioso, legando il loro nome alle fortune delle armi italiane e alla finale vittoria.

A tutti i combattenti della grande guerra nazionale, a coloro cui fu concesso vedere la bandiera d'Italia sfolgorante al sole della vittoria, a coloro cui tale ventura fu negata perchè negli aspri cimenti della lotta fecero alla Patria il supremo olocausto della vita, il Ministro rivolge un commosso saluto; ed un reverente pensiero rivolge alla Maestà del Re, grande animatore di tutte le nazionali energie, esempio costante ai combattenti in tutte le dure ed alterne vicende della grandiosa lotta.

Con tali sentimenti, certo di interpretare quelli dei componenti il Consiglio, tutti concordi nella devozione alla Patria e nel fervido interessamento per l'Esercito e per le sue sorti future, il Ministro dichiara aperti i lavori del Consiglio dell'Esercito.

Dopo di ciò è stata intrapresa la trattazione iscritta all'ordine del giorno, esaminandosi l'attuale ordinamento provvisorio in rapporto alla sua progressiva attuazione, e quindi ai provvedimenti relativi, riservandosi nelle successive riunioni l'esame di tutti i gravi problemi riguardanti il definitivo ordinamento dell'Esercito.

Alta onorificenza all'on. Bianchi

All'on. Vincenzo Bianchi, la cui opera come Sottosegretario per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra è così universalmente apprezzata e lodata, è stata conferita con recente sovrano motu-proprio, la nomina a Grande Ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I delegati per Fiume dai Ministri Sforza e Bonomi

Stamane alla Consulta i membri della delegazione italiana per la sistemazione di Fiume — e cioè il senatore Ferdinando Quartieri, il comm. Gullini e il colonnello Carletti — ai quali si era aggiunto il Commissario civile ad Abbazia comm. Castelli, sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri conte Sforza, dal Ministro del Tesoro on. Bonomi e dal Segretario generale degli Affari esteri senatore Contarini.

Il colloquio è stato assai lungo. Esso ha avuto, naturalmente, per oggetto l'applicazione del recente accordo per il porto di Fiume firmato la settimana scorsa a Belgrado dal Governo jugoslavo e dal senatore Quartieri, e si deve essere discusso anche dei confini dello Stato libero di Fiume e dell'accordo politico, non ancora raggiunto, fra i varii partiti della città nella creazione di un Governo statale e duraturo.

A questo proposito dobbiamo notare con pena e con tristezza la difficoltà che i partiti italiani di Fiume, irriducibili nelle loro animosità locali e particolaristiche, trovano ancora, nel loro stesso spirito, dopo tanti mesi ed anni di sacrifici e di inquietudine, a fondersi in un'intesa, necessaria per loro, utile per la madre patria, per la pacificazione dell'Adriatico e l'avvenire stesso di Fiume. L'Italia ha perfino potuto concludere l'accordo di Rapallo e l'accordo di Belgrado con la Jugoslavia, prima ancora che bloccardi, zanelliani ecc. abbiano disarmato le loro controversie in una visione superiore degl'interessi proprii e dell'Italia. Esiste da molti mesi, oramai, uno Stato libero di Fiume. Bisogna che questo Stato, se non vuole scomparire in faccia al mondo, costituisca i più presto un Governo non effimero ed autorevole, il quale dimostri la propria vitalità di funzionamento. Tutti i partiti fiumani, in fondo, affermano il loro attaccamento alla causa italiana. Ebbene; lo provino sul serio, coi fatti, non con le parole; si capisce che ogni partito dovrà fare qualche concessione alle altre parti, qualche rinunzia formale o di suscettibilità personale, pur di raggiungere l'intento massimo, che deve stare a cuore dei fiumani più delle persone, più delle parti in contrasto. Poichè nel fondo tutti sono d'accordo, superino le divergenze di forma, gli assiomi astratti o retorici, i falsi sentimenti di amor proprio od amor di partito. Se saranno uniti e concordi, uno splendido avvenire, un magnifico compito è dinanzi a loro. Perchè compromettersi in sterili litigi, in logomachie che non giovano certo nè al prestigio fiumano nè a quello italiano?

Intanto apprendiamo che Salvatore Bellasich è in viaggio per Roma. Probabilmente sarà anch'egli udito, domani, dai Ministri Sforza e Bonomi. Noi facciamo voti che i cittadini dello Stato libero di Fiume sappiano al più presto far trionfare la causa della pacificazione e dieno a Fiume — da tanto tempo martoriata — un Governo serio, organico, duraturo, quale lo Stato libero attende e merita.

Bellasich a Roma

FIUME, 9.

E' partito oggi per Roma il Commissario straordinario Bellasich. In seguito a tale chiamata si ritiene imminente la soluzione del problema interno, soluzione che non si potrebbe procrastinare dopo il raggiunto accordo di Belgrado.

Che si pensa a Fiume dell'accordo portuale di Belgrado

FIUME, 10.

La *Vedetta d'Italia*, rispondendo ad una lettera inviata dall'on. Zanella a qualche giornale, sulle difficoltà determinatesi a Roma per un definitivo accordo tra autonomisti e annessionisti, rileva come errata la confessione dello Zanella che l'affermazione del voto del blocco del 30 ottobre debba costringere senz'altro Fiume a rimanere in guerra finchè non si sia giunti all'annessione.

« Tutti sanno invece — dice esplicitamente il giornale — che le affermazioni contenute in quel voto non hanno che un valore ideale perchè sul terreno pratico tutti sono per l'applicazione leale del Trattato di Rapallo che Fiume ha dichiarato di « subire » e che in ogni modo essa applicherà lealmente ».

Quanto alla soluzione consorziale della questione del porto di Fiume e di Porto Baros, l'ex podestà di Fiume Riccardo Gigante, ha indirizzato ai deputati italiani della Venezia Giulia un messaggio in cui — dopo avere riconosciuto che tale soluzione è per Fiume, dal punto di vista materiale, ottima, in quanto dopo quasi tre anni di passione e di miseria, la città tolta dalle angustie si vedrà improvvisamente dischiudere la via del benessere e della ricchezza — mette in rilievo il pericolo a cui tuttavia viene con esso esposta l'italianità di Fiume per il fatto che, dal porto in giù, il territorio fiumano si confonde con quello jugoslavo formando una zona promiscua attraverso la quale la Croazia penetra nel cuore della città, e che potrà domani essere facilmente soffocata dall'invasione croata.

Il Consiglio dei Ministri

Impiegati - Marina Mercantile - La soppressione dell'Istituto dei cambi - Il grano.

A Palazzo Viminale, alle 16 di ieri ed alle 17 di oggi, si è riunito il Consiglio dei Ministri al quale hanno preso parte tutti i Ministri.

Il Consiglio di ieri ha avuto termine alle 19.30. E' stato quindi diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio si è occupato di vari affari di non comune importanza. Innanzi tutto il Consiglio ha approvato il «Disegno di legge da presentare alla Camera per la riforma dell'amministrazione e il trattamento economico degli impiegati dello Stato» Ha poi approvato un disegno di legge per la marina mercantile. Con questo disegno di legge si provvede a regolare il trattamento della marina libera dopo il 30 giugno 1921 data di scadenza del decreto De Nava. Il disegno di legge sostituisce al noleggio obbligatorio da parte dello Stato un contributo proporzionato al tonnellaggio.

«Il Consiglio ha poi disposto l'*abolizione dell'Istituto dei cambi*. Con questo provvedimento il Governo si mette decisamente sulla via della libertà economica e commerciale rispondendo non solamente al desiderio del ceto commerciale di eliminare vincoli alla libertà delle contrattazioni ma conseguendo altresì il beneficio di una grande semplificazione e facilitazione del movimento delle esportazioni e delle importazioni. L'Istituto resta solo per la raccolta dei mezzi per i pagamenti del tesoro.

Il Consiglio ha anche approvato due disegni di legge, uno per il trasporto delle salme dei caduti in guerra, l'altro per le onoranze al soldato ignoto. Con questi due disegni si attuano le proposte della speciale Commissione reale presieduta dal gen. Diaz. Il trasporto gratuito — secondo il progetto — dovrà effettuarsi indistintamente per tutti i caduti, quale che siano le condizioni sociali delle rispettive famiglie; per la durata di un quinquennio.

Sono stati approvati, inoltre, i seguenti provvedimenti:

— Schema di R. Decreto col quale si estende ai comuni di Zara e Lagosta la tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio. — Schema di R. Decreto col quale si estendono alle Nuove Provincie alcune tasse vigenti nel Regno e talune disposizioni in materia di bollo. — Schema di R. decreto circa l'unificazione legislativa nelle Nuove Provincie in materia di stampa. — Schema di R. decreto col quale si estendono alle Nuove Provincie il Codice Penale ed il Codice di procedura penale. — Schema di decreto concernente l'istituzione di un giudizio distrettuale a Lagosta — Schema di decreto che autorizza la presentazione in Parlamento di un disegno di legge per la repressione della pornografia — Disegno di legge concernente provvedimenti a favore degli agenti di custodia — Schema di R. decreto riguardante indennità in favore degli appartenenti al corpo degli agenti investigativi per servizi fuori residenza. — Schema di R. decreto portante modificazioni agli art. 9 e 140 del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale circa l'indennità spettante ai membri delle Giunte provinciali amministrative e delle Deputazioni provinciali.

Sono stati inoltre approvati: Provvedimenti per l'industria solfifera siciliana; Provvedimenti per nuovi stanziamenti per lavori ferroviari in Sardegna; Facilitazioni ferroviarie per i grandi invalidi e mutilati e famiglie dei caduti; Concessione di viaggi a tariffe ridotte per le compagnie teatrali; Provvedimenti a favore del consorzio per sovvenzioni su valori industriali; Estensione dei ruoli aperti al personale dell'emigrazione; Disegno di legge per conversione in legge dei R. decreti riguardanti il porto e la zona industriale di Napoli.

I provvedimenti transitori

Possiamo assicurare che il disegno di leggi approvato ieri per gli impiegati contiene anche le note disposizioni transitorie per i miglioramenti economici, che hanno decorrenza dal 1.o marzo.

La questione granaria

Il Consiglio dei Ministri di oggi si è iniziato alle 17 e continua mentre andiamo in macchina. Il Consiglio si occupa — fra l'altro — anche della questione dei cereali e della soppressione o meno della gestione statale dei cereali, problema del quale già ieri i Ministri si erano occupati.

In merito a questo problema si sono manifestati — in seno al Gabinetto — due tendenze: l'una sostenuta dal ministro di Agricoltura on. Micheli per il mantenimento — per l'attuale campagna cerealicola — della gestione statale; e l'altra sostenuta dall'on. Soleri ed anche dallo stesso Presidente del Consiglio per la concessione agli agricoltori del dazio di confine di lire 7.50 in oro a quintale, cioè di L. 25 di valuta cartacea. La concessione del dazio di confine renderebbe difficile la concessione al Governo del grano degli agricoltori che sono sprovvisti di magazzini e di granai. Perciò gli agricoltori chiedono al Governo la costituzione di un organo transitorio e l'abolizione delle Commissioni di requisizione.

I provvedimenti del Governo per i cambi e le industrie

Stamane sono stati firmati dal Re, su proposta del Ministro del Tesoro, tre provvedimenti legislativi di notevole importanza.

E' nota l'insistenza con cui si è chiesta la libertà del commercio dei cambi e la graduale smobilitazione dell'Istituto creato durante la guerra. Con il decreto odierno si ritorna alla libertà del commercio dei cambi, e si toglie l'obbligo per gli esportatori italiani di contrattare il pagamento delle merci esportate nella valuta più pregiata del Paese d'importazione. Lo Istituto dei cambi viene temporaneamente conservato per il solo fine di provvedere divisa estera al Tesoro per i pagamenti che esso dovrà fare all'estero, e che si prevede dovranno continuare ancora per un limitato periodo di tempo. Con ciò l'Istituto dei cambi cessando di servire al commercio, passa sotto la vigilanza unica del Ministero del Tesoro ai bisogni del quale viene ormai ristretta la sua superstite funzione.

Ripristinandosi la facoltà di contrattare in lire i prezzi delle merci, vengono contestualmente a cadere, da una parte, l'obbligo di cedere ad un Istituto le divise provenienti dalle esportazioni e quindi la necessità di accompagnare le spedizioni di merci all'estero con speciali certificati da valere in confronto con le dogane, da una altra parte le restrizioni concernenti gli invii all'estero di chèques stilati in lire e di biglietti italiani.

Per quanto concerne le sete, saranno bensì condotti a compimento gli accordi già stretti per le cessioni al Tesoro di cambi provenienti dal commercio serico; ma da ora innanzi gli esportatori di seta riacquisteranno l'antica libertà di azione, potendo anch'essi contrattare in lire il pagamento delle loro mercanzie.

Un secondo provvedimento si inspira ai bisogni dell'Industria in questo difficile periodo di assestamento. Il Consorzio per sovvenzioni sopra valori industriali, operando con 25 milioni di capitale fornito dai diversi partecipanti, e con 15 milioni di riserva, ha già fatto operazioni per mezzo miliardo. Il decreto odierno consente che il capitale possa elevarsi a cento milioni, ed eventualmente anche a duecento, autorizzandosi altresì la Cassa Depositi e Prestiti a partecipare al Consorzio con un capitale che non sarà mai superiore a quello complessivo di tutti gli altri partecipanti. Però il massimo di operazioni che potranno farsi con i nuovi capitali non potrà superare il quintuplo del capitale stesso; ossia le nuove operazioni, oltre quelle già fatte per circa mezzo miliardo, non potranno superare i 750 milioni.

Il terzo decreto mira a fronteggiare i bisogni di una industria essenzialmente siciliana: l'industria zolfifera, al quale fine ritoccandosi alcune disposizioni concernenti gli Istituti di emissione, anche allo scopo di meglio garentirli contro possibilità di perdite per variazioni nei prezzi degli zolfi su cui potranno fare operazioni.

Il processo Tempera-Forgione

L'udienza si inizia alle 14: al banco della parte civile stanno gli avv. D'Angelantonio e Fabrizi a quello della difesa l'avv. Vairo e l'avv. Casella.

Continuano i testimoni

Gino Barucci è consulente legale della Società del Monte Amiata ed ha avuto rapporti anche con la Commerciale. Il teste dice che l'Iasischi nel 1913 scriveva alla Monte Amiata offrendo i suoi servizi alla Società che rifiutò. Nel 1919 lo stesso Iasischi ebbe l'incarico dal Governo italiano di andare in Spagna ed al ritorno in Italia accompagnò una missione spagnuola a visitare le miniere del Monte Amiata. Accenna il teste ai rapporti avuti dall'Iasischi con l'avv. Volpini ed il notaro Furati e ripete circostanze già note: in una parola l'Iasischi sosteneva l'interesse della Società ad andare d'accordo con lui e la forma usata era tale che il prof. Savoia, amministratore delegato della Società, credette che si trattasse di un ricatto.

Nel dicembre dello scorso anno l'Iasischi conferì col teste offrendo anche di vendere dei sottosuoli della Senna e di mettersi a disposizione della Società promettendo di non contrastare più gli interessi della Monte Amiata. L'Iasischi si fece anche nominare procuratore degli Sforza e cominciò ad esercitare il suo mandato in modo vessatorio pretendendo di visitare le miniere e di ingerirsi nell'amministrazione mentre, come risulta anche da una sentenza della Corte di Appello gli Sforza non avevano che il diritto di prendere visione dei bilanci.

Le trattative furono poi interrotte perchè disse l'Iasischi che il comm. Perrone aveva intenzione di acquistare lui i sottosuoli ed è strano che rotte le trattative cominciarono gli attacchi del *Don Chisciotte*.

Presidente. Dal 1913 al 1919 l'Iasischi non si fece vivo?

— L'Iasischi dal 1913 riprese i suoi rapporti nel 1919 non trascurando però nel frattempo di offrire in vendita i suoi sottosuoli.

Il teste aggiunge: Chiesi al notaro Furati una lettera dell'Iasischi perchè nel Don Chisciotte fu pubblicato un trafiletto in cui si diceva che la Monte Amiata aveva tentato di corrompere l'Iasischi ai fini di impedire il monopolio del mercurio.

Il Giro d'Italia

PARMA, 10. — Stamane è stata data la partenza ai ventisette superstiti del giro d'Italia, dei quali due corrono « sub judice ». Oggi sarà corsa la penultima tappa con arrivo a Torino su di un percorso di 320 chilometri.

Borsa di Roma

10 Giugno 1921.

Rendita 3,50 % cont. 73,60; fine 73.90 — Consol. 5 % cont. 79,90; fine 80,07 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1338 — Istituto Fondiario 446 — Banca Commerciale Italiana 845 — Credito Italiano 604 — Banca Commerciale di Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 59[illegible] — Meridionali 288 — Mediterranea [illegible] — baltino 446 — S. N. I. A. 24 — Tramways Roma 75 — Acqua Marcia 1720 — Gas Roma 440 — Condotte d'Acqua [illegible] — Terni 465 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 32 1/2 — Ansaldo 137 — Metallurgica 77 1/2 — Miniere Elba 50 — Miniere Antimonio 38 — Kerka 384 — Viscosa di Pavia 62 — Miniere Montecatini 48 — Immobiliari 437 — Beni Stabili 320 — Imprese Fondiarie 89 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 385 — Carburo 57 — Azoto 183 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 57 — Eridania 256 — Molini Pantanella 126 — Marconi 185 — F. I. A. T. 1?1 — Coloniale Meridionali 76 1/2 — Cosulich 355.

CAMBI: Parigi 164,30 — Londra 77,65; 40; 70 — Svizzera 349 — New York chèque 20,63; 60; telegr. 20,82 1/2 — Berlino 30,80; 70; 75 — Belgio 163,90.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fenarolla, gerente responsabile.